

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIII N. 4 - ottobre 2012 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo



PETIZIONE POPOLARE I SOTTOSCRITTI CITTADINI:

Premesso che:

- con legge 107 del 15 maggio 2003 fu istituita la **Commissione parlamentare di inchiesta** sulle cause dell'occultamento dei fascicoli riguardanti crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale, rinvenuti nel 1994 a Palazzo Cesi, sede della Procura Generale Militare, in quello che è stato poi chiamato "*l'Armadio della Vergogna*";

- la Commissione ha concluso i suoi lavori nel **febbraio del 2006**, alla fine della XIV Legislatura con la trasmissione alle Presidenze delle Camere della relazione finale e della relazione di minoranza;

- malgrado il lasso di tempo trascorso, tutta l'approfondita indagine compiuta dalla Commissione su questa pagina estremamente dolorosa della nostra storia nazionale, insieme alle specifiche proposte e raccomandazioni formulate, **non è stata sinora oggetto di discussione in Parlamento**;

- la giustizia per tanto tempo negata alle vittime degli eccidi nazifascisti ed alle loro famiglie non può essere affidata esclusivamente all'esito dei procedimenti penali celebrati davanti ai Tribunali Militari italiani e dei

pochi procedimenti ancora in corso, ma richiede una piena conoscenza di tutto quanto accaduto tra il 1943 e il 1945 nel nostro Paese, affinché sia possibile – sulla base dell'ampia documentazione esistente e del lavoro di ricerca ancora da compiere

– disporre di un **quadro preciso e puntuale delle stragi nazifasciste**. Una conoscenza, fondata su giustizia e verità, che determini una presa di coscienza nazionale di una pagina terribile ed ancora aperta della nostra storia;

– occorre altresì un'**assunzione di responsabilità** da parte del Governo tedesco per le atrocità commesse in Italia, e da parte del Governo italiano, quest'ultimo per quanto accaduto nel dopoguerra, con gli ostacoli frapposti all'accertamento della verità da parte di alcuni uffici e istituzione del nostro Paese;

- occorre infine che accanto alla necessaria memoria si provveda al **risarcimento dei danni ed alla riparazione anche in forma simbolica**, da parte degli organismi competenti, degli effetti di questi crimini contro l'umanità.

Tanto premesso,
i sottoscritti cittadini:

- **sollecitano** un'ampia e approfondita discussione parlamentare in ordine a tutto quanto sopra esposto;
- **chiedono** l'adozione dei necessari provvedimenti perché nulla resti coperto dal segreto e tutto l'amplessissimo materiale già raccolto sia accessibile per studiosi, ricercatori e cittadini;

- **impegnano** il Governo italiano ad esperire tutte le possibili ed opportune iniziative presso il Governo tedesco perché si provveda finalmente, in forma diretta e indiretta, al risarcimento dei danni derivati da quella che è stata giustamente definita "la guerra contro i civili", nonché a tutte le forme di "riparazione" che l'esperienza anche di altri Paesi ci indica, affinché almeno sotto il profilo simbolico (anche se non astratto) i torti siano riconosciuti ed affidati ad una tangibile memoria.

Tutto questo non per fomentare o di stimolare istanze giustizialiste, ma perché vengano eternamente ricordati gli orrori delle guerre e dei loro terribili effetti a danno dei diritti umani; con l'obiettivo finale di radicare nelle coscienze, assieme alla memoria, i valori fondamentali della Costituzione Repubblicana.

Perché l'Anpi vuole far conoscere il risultato dell'inchiesta

SIA PUBBLICO L'ESITO DELLA COMMISSIONE

Con l'arresto del criminale nazista **Erich Priebke** nasceva l'esigenza di recuperare la documentazione relativa all'eccidio delle Fosse Ardeatine (Roma), avvenuto il 23 marzo 1944, di cui era accusato Priebke, braccio destro del colonnello delle SS **Herbert Kappler**, già condannato all'ergastolo quale responsabile della stessa strage. Nel ricercare tale documentazione, veniva scoperto il cosiddetto "armadio della vergogna", posto nei meandri dell'austero palazzo "Cesi" di Roma, sede della Procura Generale Militare. In tale armadio venivano recuperati 695 fascicoli di altrettante stragi, tra cui quelle di San'Anna di Stazzema (Lucca), Marzabotto (Bologna) e Monchio, Susano, Savoniero e Costrignano (MO).

Oltre all'inchiesta penale che si concluderà, con la condanna all'ergastolo di Priebke, con legge del 15 maggio 2003, n. 107, veniva istituita una commissione d'indagine, presieduta dall'on. **Flavio Tanzilli**, di Forza Italia, di cui facevano parte diversi parlamentari (della maggioranza e dell'opposizione), tra i quali il senatore modenese **Luciano Guerzoni**, Vice Presidente, affinché accertasse le cause dell'occultamento dei fascicoli in argomento. Tale Commissione ha svolto un prezioso lavoro di indagine tesa ad individuare le ragioni per le quali tale documentazione era rimasta occultata per circa 50 anni presso l'archivio del Ministero della Difesa.

La commissione, anche se divisa ha fatto un buon lavoro, accertando che l'occultamento non era causale, ma che rispondeva ad un preciso disegno politico risalente alla fine degli anni quaranta. Infatti, dal "Registro generale", rinvenuto nell'"Armadio" è risultato che fin dal 1946 i governi della liberazione (Bonomi, Parri e De Gasperi) d'intesa con le autorità militari alleate (Usa - Inghilterra) avevano concentrato a Roma presso la Procura Generale Militare tutta la documentazione (denunce, verbali, esposti ecc.) anche se già all'esame di magistrati, riguardanti stragi, eccidi, omicidi e violenze commesse dal 43 al 45, da militari tedeschi (non solo SS) e fascisti italiani

(Brigate nere, Guardia nazionale repubblicana e militari) in Italia ed all'estero.

Il senatore Guerzoni, che ha svolto un lavoro molto prezioso in seno alla Commissione, riferisce che **sei allegati della documentazione rinvenuta inspiegabilmente rimarranno ancora secretati**. Guerzoni, che ha avuto la possibilità di leggerli, li considera molto interessanti. Tre di essi, infatti, "contengono gli elenchi nominativi degli alti gradi militari italiani richiesti per essere sottoposti a processo dalle autorità jugoslave, e quelli inclusi nella lista dei criminali di guerra delle Nazioni Unite, per un totale di circa 1800, dei quali fanno parte i 150 richiesti all'Italia per essere estradati".

La Commissione concludeva i propri lavori nel febbraio 2006, con due distinte relazioni, una della maggioranza ed una dell'opposizione, che vennero trasmesse ai Presidenti della Camera e del Senato, affinché venisse approfondito e discusso in Parlamento il lavoro svolto della Commissione, una pagina molto dolorosa e sofferta della storia recente della nostra Repubblica. **Probabilmente per motivi politici, a sei anni dalla conclusione dei lavori della Commissione, l'esito dei lavori della Commissione non è ancora stato discusso in Parlamento.**

Nel frattempo i Tribunali Militari e le relative Procure hanno svolto le inchieste su molte stragi perpetrate dai nazisti, che si sono concluse con le condanne degli autori degli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto e Monchio di Palagiano. Quest'ultimo processo si è concluso a Verona il 5 luglio 2011. Nei vari processi, la Germania veniva condannata a pagare i danni civili ai familiari delle vittime, costituitisi parte civile nei processi.

Tali sentenze venivano vanificate dalla Corte Europea dell'AJA che, con sentenza del 3 febbraio 2012, stabilisce: *"Uno stato non può essere soggetto alla giurisdizione civile di un altro Stato (...) Solo gli Stati possono negoziare gli indennizzi ai propri cittadini"*. Quindi gli indennizzi vanno richiesti dall'Italia alla Germania, che per più di 60 anni ha ignorato il problema.

ROLANDO BALUGANI

24 - 25 OTTOBRE: 2° GRADO DI GIUDIZIO PER LA STRAGE DI MONCHIO, SUSANO, COSTRIGNANO, SAVONIERO

Il 24 e 25 ottobre prossimi davanti alla Corte Militare di appello di Roma verrà trattato il **secondo grado di giudizio** relativo al caso degli eccidi di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero. Davanti al Collegio dei giudici di appello Mazzi, Poli e Palazzi si discuterà della fondatezza delle prove di responsabilità individuale degli ex membri della famigerata Divisione Goehring Osterhaus, Luhmann ed Odenwald. Costoro, condannati il 7 luglio 2011 alla pena dell'ergastolo, hanno proposto tutti appello contro la sentenza. Sarà quindi un processo in cui si tratterà di contrastare gli argomenti degli appelli.

E' indubbio però che davanti al Collegio di palazzo Cesi potranno pesare la sentenza della Corte dell'Aja del 3 febbraio del 2012 che ha "garantito" l'immunità della Germania e la sentenza di archiviazione del 1 ottobre scorso con cui la Procura di Stoccarda ha assurdamente archiviato l'inchiesta sulla strage di Sant'Anna di Stazzema, a fronte di una provata (con sentenza definitiva) condotta criminale di numerosi SS. L'esito del processo non è dunque scontato e nulla dovrà essere sottovalutato.

Ad esempio la richiesta del difensore dell'imputato Osterhaus di far venire in aula il 24 ottobre il proprio assistito è una strategia dilatoria oppure è una richiesta reale?

Come per il primo grado, **molte sono dunque le incognite che dovranno essere previste e risolte.**

Punto di partenza forte sarà tuttavia la monumentale sentenza di primo grado. L'importanza simbolica del luogo dove si celebrerà il processo va ricordata: a palazzo Cesi infatti era conservato il cosiddetto 'armadio della vergogna'.

AVV. ANDREA SPERANZONI

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. **Responsabile di Redazione:** Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Amendola Marco, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it ; anpi.due@alice.it. **Sito internet:** www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

L'Assemblea dei soci nelle zone colpite dal terremoto L'ISTITUTO STORICO A MIRANDOLA

Sabato 22 settembre si è svolta a Mirandola, presso le scuole medie Montanari, l'assemblea dei soci dell'Istituto storico di Modena. Al momento istituzionale – nel quale l'assemblea ha approvato all'unanimità i bilanci consuntivo e preventivo, i programmi di attività e l'ingresso nel Consiglio direttivo di **Mirco Carrattieri**, presidente Istoreco e consigliere Insmli – è seguita la lettura pubblica a più voci, da parte di cittadini di Mirandola e dintorni, di diari, lettere, documenti politici, verbali di questura di antifascisti della Bassa modenese fra gli anni Venti e Quaranta del Novecento.

Sono intervenuti il sindaco di Mirandola **Maino Benatti**, l'assessore alla Promozione della Città e del territorio di Mirandola **Caterina Dellacasa**, il presidente dell'Unione dei comuni modenese Area Nord **Carlo Marchini**, l'assessore provinciale alla Cultura **Elena Malaguti**, il consigliere regionale **Palma Costi** e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola **Edmondo Trionfini**. Ha aperto i lavori dell'assemblea con un saluto **Valerio Onida**, presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione e presidente emerito della Corte Costituzionale.

Dai lavori è emerso che, nonostante un anno difficile su più fronti e l'incertezza delle risorse, l'Istituto storico di Modena ha mantenuto invariati, talvolta accresciuti, i livel-

li di intervento sul tessuto territoriale modenese, toccando capillarmente - **con 117 iniziative pubbliche e 111 laboratori didattici** - 24 comuni della provincia nell'arco di tutto l'anno. Ha inoltre garantito una ottima capacità di radicamento e di iniziativa in particolare nei confronti della scuola, che anche per l'anno a venire - nonostante le avversità economiche e in ragione della difficile situazione dei comuni terremotati - sarà la privilegiata destinataria degli sforzi previsti. In questo senso, nell'ambito della convenzione fra Ministero dell'Istruzione e Rete nazionale degli Istituti storici, l'Istituto modenese ha ottenuto un secondo docente comandato, il prof. **Josè Carrasso**, che si occuperà prioritariamente di coordinare ed attuare gli interventi formativo-didattici nelle zone interessate dal sisma che ne facciano richiesta. Resterà inoltre invariata l'attenzione al calendario civile con iniziative culturali e divulgative su tutto il territorio provinciale.

DANIELA GARUTTI
ISTITUTO STORICO DI MODENA



LA SOLIDARIETÀ DELL'ANPI ALLA CGIL, VITTIMA DI UNA AGGRESSIONE DI STAMPO FASCISTA

L'A.N.P.I. Provinciale di Modena esprime estrema preoccupazione per il folle gesto compiuto da ignoti. Distruggere il presidio sindacale davanti alla Maserati è un attacco preciso non solo al diritto dei lavoratori di essere con il loro Sindacato in ogni momento del confronto con l'azienda, ma è un gesto di estrema destra fascista, e pertanto è un attacco alla democrazia.

Solidarietà e partecipazione degli antifascisti e partigiani di Modena e impegno solidale.



RICORDANDO LA RESISTENZA



Mostra fotografica dei cippi di tutti i caduti a carpi durante la Resistenza, esposta per nove giorni presso il supermercato "Borgogioioso" di Carpi e visitata da un migliaio di persone e di scolaresche. La mostra è stata preparata dal fotografo amatore **Giorgio Pinelli** e dall'Anpi di Carpi.



Una immagine delle Celebrazioni del 68° anniversario della strage compiuta al tirassegno di Cibeno il 15 luglio 1944.

PALLAVOLO: IL PRIMO TORNEO DELLA LIBERAZIONE

È stato un grande successo organizzativo, di presenze e sportivo il 1° "Torneo della Liberazione - Memorial Dario", organizzato dalla Pallavolo Vgm alla Polisportiva Villa d'oro per tre categorie giovanili di volley sia maschili che femminili. Ben 26 squadre in tutto si sono date battaglia sul parquet, oltre 300 atleti che hanno animato una giornata dedicata non solo allo sport ma anche alla memoria del giorno della Liberazione che deve rimanere viva nei giovani.

Questi i vincitori. Nell'Under 14 Anderlini nel maschile e Volley Modena nel femminile. Nell'Under 16 la Selezione Provinciale di Modena nel maschile e il Maranello nel femminile. Nell'Under 18 Vgm Rossa nel maschile e sempre Vgm Rossa nel femminile. Lo speciale premio Anpi-Liberazione al miglior giocatore è stato ovviamente conferito al miglior "libero" (uno dei ruoli più difficili del volley), ovvero Elia Agazzani della Pallavolo Vgm Rossa Under 18.

Nei giorni scorsi la terra ha tremato ancora, questa volta nel piacentino. Appena percepita nel **A QUASI CINQUE MESI DAL TERREMOTO IN EMILIA: PA**

Presidente Errani, parole sue: **“Non abbiamo promesso miracoli, ma quello che è stato detto di fare è stato fatto”**. **Riassumendo, cosa è stato fatto?**

Confermo. Procediamo nella ricostruzione post-sisma – in sicurezza e nel rispetto della legalità – con un passo programmato, definito insieme ai Comuni, senza promettere miracoli, realizzando quanto ci eravamo prefissati. È chiaro che è una corsa contro il tempo: una corsa necessaria per non perdere quote di mercato e far ripartire l'economia, per far rientrare le persone nelle abitazioni in condizioni di sicurezza, per mettere al riparo entro l'inverno le famiglie temporaneamente senza alloggio, per ridare alle comunità municipi, edifici pubblici e chiese. Ma il primo tra gli obiettivi centrati, è quello di essere riusciti ad assicurare la regolarità dell'anno scolastico a tutti gli studenti dei territori colpiti.

Inaugurare l'anno scolastico anche nelle zone colpite dal terremoto – con attività didattiche da subito per tutti, scuole prefabbricate entro 15 ottobre, in modo concordato con le autorità scolastiche – come nel resto della regione, ha rappresentato un segnale di forte vitalità.

Cosa ha significato questo?

Ha significato riprendere un per-

corso che è stato interrotto, un fatto che dà speranza, che riporta le cose alla normalità. Anche se la scuola non è quella di sempre, anche se i compagni e le maestre si ritrovano sotto una tensostruttura o nel centro civico, anche se c'è chi va a scuola al pomeriggio per sfruttare al meglio gli edifici agibili. La scuola non è fatta solo di muri, è fatta di persone che insieme possono garantire la qualità e insieme si possono raggiungere obiettivi che sembravano molto lontani solo qualche settimana fa.

Partenza regolare, ma i problemi non si contano.

Problemi ce ne sono, eccome. Ma vorrei che tutti comprendessero che con quello che è capitato non era scontato riaprire le scuole colpite dal terremoto proprio il 17 di settembre.

Ci siamo impegnati a garantire la regolarità dell'anno scolastico in tutta la regione e soprattutto nelle zone terremotate. Un impegno che stiamo portato avanti realizzando scuole prefabbricate, provvisorie ma di qualità, e con il ripristino delle scuole danneggiate.

Un grande sforzo in breve tempo...

Per la scuola è stato fatto uno sforzo importante, sono stati messi a disposizione 166 milioni di euro, e

le strutture saranno pronte entro 15 giorni. In una situazione del genere serve velocità per superare l'emergenza ma serve anche comprensione per chi sta lavorando sul territorio per riportare tutto al più presto alla normalità. Siamo riusciti a non interrompere la continuità didattica che è un la caratteristica della scuola del nostro territorio. Stiamo sperimentando nuove forme di didattica, i nostri insegnanti stanno dando il massimo. Uno sforzo comune a cui partecipano tutti insieme le istituzioni, le istituzioni scolastiche, le famiglie e gli studenti.

Tendopoli: per Lei sono fumo negli occhi e la parola d'ordine è “smantellarle”, ma dove pensa di mettere gli sfollati?

Stiamo già lavorando con i sindacati per giungere al più presto alla chiusura dei campi di accoglienza, mantenendo quanto annunciato”. Ciò è possibile perché dalla metà d'agosto è entrato nell'operatività il 'Programma casa per la transizione e l'avvio della ricostruzione' articolato in : un uovo Contributo per l'autonoma sistemazione, il cosiddetto Cas; un programma alloggi per l'affitto: l'avvio della ricostruzione delle abitazioni con la concessione dei contributi per la riparazione e ripristino degli edifici che hanno avuto un esito di agibilità, con le schede AeDES “B”, “C” ed “E” leggere che presentano danni lievi; il recupero alloggi Acer danneggiati nonché la realizzazione di soluzioni alternative alle abitazione danneggiate e distrutte con la installazione di moduli temporanei rimovibili sia nelle aree rurali sia nei centri urbani gravemente danneggiati.

E per quanto riguarda un ulteriore rinvio delle tasse?

La nostra posizione è nota: stiamo lavorando col Governo che su questo punto ci ha dato un messaggio rassicurante. Il nostro impegno su questo fronte è quotidiano, perché la prima scadenza è a novembre. Per allora bisognerà già avere un atto di proroga per quanti, cittadini e imprenditori, abbiano il pieno diritto a questa agevolazione.



modenese, la scossa ha riportato alla memoria quella del sisma di maggio

RLA IL PRESIDENTE ERRANI

Ricostruzione c'è il rischio infiltrazioni malavitose negli appalti e subappalti : quali gli strumenti per combatterle?

In questa fase molto delicata, costituita dalla ricostruzione e dai forti investimenti ad essa legati, ci impegniamo a tenere altissima la guardia. Vogliamo che l'Emilia-Romagna non sia terreno fertile e da questo punto vista sarà importante anche la collaborazione di imprese e cittadini. Un valido strumento a supporto dell'attività di ricostruzione e ripristino degli edifici danneggiati dal terremoto è rappresentato dall'elenco di merito per la qualificazione istituito proprio dalla Regione Emilia-Romagna in quanto previsto dalla legge regionale n. 11/2010 sulla legalità e semplificazione nell'edilizia pubblica e privata.

Ma come funziona?

La formazione dell'elenco di merito ha due obiettivi: la prima finalità è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le stazioni appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese che volontariamente vi aderiscono. Inoltre, in secondo luogo, attua il principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Sotto la spinta del Ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri, nell'agosto scorso è nato il Girer, gruppo interforze ricostruzione

Emilia Romagna...

Istituito presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, il Gruppo interforze è costituito da personale esperto nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche proveniente dalla Direzione centrale della polizia criminale, dalla Direzione investigativa antimafia, dalla Polizia di stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza. Il Girer svolgerà indagini preventive a largo raggio e ad altissimo livello professionale su appalti pubblici e privati.

Non si rischia un eccesso di burocrazia?

Vorrei che si evitasse di fare confusione. Parliamoci chiaro: le norme per la sicurezza antisismica e per la tutela della legalità non sono "burocrazia", sono un diritto dei cittadini, degli imprenditori, dei lavoratori, delle imprese sane e regolari.

Il terremoto : un evento tragico che ha influito sulla vita di tante persone. C'è un'immagine, un ricordo che non potrà dimenticare?

Ho visto un grande impegno da parte di tutti, a partire dai volontari della Protezione civile senza i quali nulla di ciò che è stato fatto sarebbe stato possibile. Ho visto tanto lavoro da fare ma anche la volontà di ricominciare. In questo la cifra e il vero marchio della nostra terra: rimettersi in moto subito con grande coraggio e speranza di uscire tutti insieme da questa tragedia.

INTERVISTA A CURA DI CHIARA RUSSO



PRESSO IL CSV DI MODENA SI PUÒ ACQUISTARE LA T-SHIRT "IL CORAGGIO DEGLI EMILIANI"



La maglia, fino a poco tempo fa reperibile solamente on-line ed il cui ricavato servirà per finanziare i progetti delle associazioni del terzo Settore colpite dal terremoto, è ora disponibile anche presso la sede del Centro di Servizi per il Volontariato di Modena in Via Cittadella 30. L'Emilia colpita dal terremoto si rialza e va avanti, col cuore: questo è il significato dell'ormai famosa immagine che il grafico **Alex Fioratti** ha creato per sintetizzare l'orgoglio emiliano colpito dal terremoto ed ora reperibile anche presso la sede del CSV di Modena. L'incasso (per ogni maglietta si richiede una donazione minima di 15 euro) sarà destinato alle oltre 150 associazioni di volontariato, di Protezione civile, di promozione sociale e altri soggetti del terzo settore operativi sui territori devastati dal terremoto per sostenere progetti da loro promossi. L'intera operazione è stata coordinata dal Centro di Servizio per il Volontariato di Modena. La maglietta si potrà ottenere facendo una donazione tramite la pagina Facebook "Il coraggio degli Emiliani" ad offerta minima di 15 euro oppure recandosi presso la sede del CSV di Modena. L'importo donato è detraibile in dichiarazione dei redditi.

LAURA SOLIERI

La scuola ed i valori dell'onestà e della legalità come antidoto alla dilagante corruzione

SCUOLA ED EDUCAZIONE CIVILE: TEMA CENTRALE ED IN

Mi sono occupato spesso su queste pagine del rapporto strettissimo che deve intercorrere tra istruzione e formazione in una scuola che voglia essere alla base dello sviluppo democratico del Paese. Tema squisitamente pedagogico, ma non solo.

Infatti l'attualità politica del Paese, segnata da scandali sempre più frequenti, ha indotto le più alte cariche dello Stato ad indossare i panni degli educatori, complici le celebrazioni del nuovo anno scolastico, per riproporre il tema della scuola come luogo fondamentale in cui apprendere e praticare i valori dell'onestà, della legalità e del merito, che si spera possano fornire al cittadino di domani la forza di ricostruire un sistema democratico il più possibile immune dai mali legati alla corruzione, che oggi lo condizionano negativamente.

A questo proposito, Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, con un linguaggio immediatamente percepibile dagli studenti, ha spiegato loro, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, che la legalità si impara a scuola dove questa "vuole dire rispetto delle sue regole e rispetto dei compagni, specie di quelli più deboli".

Come dire che il Paese Italia e il suo patrimonio di democrazia può continuare ad esistere solo se la nostra democrazia, fatta appunto di legalità e solidarietà (valori che le sono derivati dalla Lotta di Liberazione) continuerà ad essere difesa da una maggioranza di cittadini che cureranno in loro stessi i valori della legalità e della solidarietà con la stessa attenzione e passione che si riserva ai beni personali più sentiti. Tutto ciò appare in sintonia

con il messaggio morale contenuto in una celeberrima lettera che **Giacomo Ulivi** scrisse agli amici, prima di essere ucciso dai nazifascisti, allorché egli si chiese, in modo ovviamente retorico, se il disastro in cui il fascismo aveva precipitato il Paese sarebbe stato possibile se gli italiani avessero considerato e difeso la cosa pubblica come parte di loro stessi. Sì, perché **difendere la cosa pubblica vuol dire proprio valorizzare il merito e la conoscenza e combattere la corruzione, l'illegalità, l'arbitrio dei potenti sui più deboli.**

La scuola e il valore del merito come elemento costitutivo del cittadino

Sulla stessa lunghezza d'onda del Presidente si è mosso il anche il mi-



nistro dell'Istruzione **Francesco Proffumo** quando ha sottolineato che una scuola dell'uguaglianza e del merito, senza discriminazioni, che "integri e faccia crescere e maturare una coscienza civile rinnovata e una cittadinanza responsabile è ciò di cui il Paese ha estremo bisogno". Coscienza civile, valori di solidarietà, onestà, legalità ma anche valorizzazione del merito per il futuro democratico del Paese come ha spiegato con forza **Giorgio Napolitano** quando ha parlato di una "società che creda e pratichi la superiorità dell'istruirsi bene rispetto al contare sulla raccomandazione".



Ma l'auspicio di una scuola che valorizzi il merito (che solo può rendere l'uomo capace di fare, di produrre, di agire), svincolandolo dal bisogno di chiedere favori al potente di turno, ha bisogno di essere accompagnato ra-

pidamente da importanti e ripetuti investimenti nel settore educativo, per non ridursi solo ad una astrazione filosofica. Dopo lo scempio della Riforma Gelmini, **la scuola ha bisogno di valorizzare il corpo docente**, così svilto, anche attraverso investimenti ad esso rivolti. Altrimenti anche l'invito che il Presidente Napolitano ha rivolto agli studenti a "rispettare gli insegnanti che sono il cuore pulsante della scuola", non potrà essere sufficiente a salvare la nostra scuola. Il corpo docente, però, è troppo maltrattato, con oltre un terzo di precari, ed è percorso da tensioni dovute anche all'annuncio del prossimo concorso a cattedra di cui la scuola non sentiva affatto la necessità. Concorso che si fonda su una

inaccettabile selezione/decimazione iniziale dei concorrenti fondata su un quizzone di cinquanta domande a cui occorre rispondere in cinquanta minuti davanti ad un computer che, in modo surreale, scandirà l'inizio e la conclusione della prova e in tempo reale emetterà la sentenza: promosso, se il candidato avrà dato almeno 35 risposte esatte, bocciato in caso contrario. Lo ripeto, proprio per gli assunti esposti in precedenza, sulla improrogabile necessità di scuola formativa, palestra di educazione civile, desunti dai discorsi del Presidente della Repubblica e del Ministro dell'Istruzione, questo concorso pare voler condurre la scuola nella direzione opposta a quella auspicata. Una scuola in cui si scelgono i docenti in base ai loro riflessi davanti a un computer e non al loro spessore umano e culturale, in futuro non disporrà, se non per effetto del caso, del tipo di docenti necessari per il suo miglioramento. L'istituzione scolastica non dovrebbe essere strutturata come una qualunque agenzia addestrativa, con compiti ancillari rispetto a più potenti centri formativi del territorio (culturali, religiosi, sportivi, ecc.), ma un luogo in cui i futuri cittadini adulti italiani possano vivere insieme per anni, educati al culto della conoscenza e al rispetto delle regole e dei principi di solidarietà.

Devo adesso accennare alla dichiarazione appena letta del Ministro

ELUDIBILE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Francesco Profumo sull'opportunità di "rivedere i programmi di religione". Dichiarazione che ha provocato la reazione peccata delle gerarchie cattoliche, le quali hanno ricordato al ministro di aver licenziato con la sua firma, proprio nel Giugno di quest'anno, il documento che contiene le "nuove indicazioni didattiche" relative all'insegnamento della religione. Per quanto mi riguarda la dichiarazione del ministro è condivisibile perché si chiede

se l'attuale insegnamento della religione cattolica sia in grado (sul piano sociale e religioso) di **rispondere alle esigenze di una utenza scolastica sempre più multietnica** e se (sul piano culturale) serva davvero a comprendere il patrimonio artistico del nostro Paese largamente scritto con un 'alfabeto' cristiano. Osservo inoltre che, in tempo di spending review e di classi super affollate, la normativa che regola l'ora di religione andreb-

be rivista perché è fonte di sprechi. Oggi infatti l'insegnante di religione è attribuito alla classe, a prescindere dal numero effettivo di alunni che la frequentano, quindi si può verificare anche il caso limite di un docente di religione che insegna a pochissimi alunni o addirittura anche ad uno solo, senza che si possano accorpare le classi.

WILLIAM GARAGNANI

Si è tenuta lo scorso settembre la popolarissima manifestazione FESTIVAL FILOSOFIE: "COSE"

Né la crisi né il terremoto ci hanno impedito di partecipare anche quest'anno al FestivalFilosofia, la più importante tra le iniziative culturali del nostro territorio, che giunta alla sua dodicesima edizione il 14, 15 e 16 settembre è tornata nelle piazze e nei centri storici di Modena, Carpi e Sassuolo a parlarci delle "cose", il tema prescelto per questa edizione.

Dalle 34 mila presenze del 2001, alla prima edizione del festival, per arrivare alle oltre 176 mila dello scorso anno: è un pubblico sempre più numeroso quello che arriva da ogni parte d'Italia per partecipare al nostro festival. **Sono state oltre 1.227.600 mila** le presenze per le prime undici edizioni e sono stati realizzati 1.790 eventi: tra questi sono ben 449 le lezioni magistrali tenute da 225 filosofi di cui oltre 50 stranieri. In sensibile aumento la partecipazione soprattutto dei giovani, che costituiscono ormai quasi il 40% del pubblico e proprio i giovani sono

stati i destinatari delle 220 borse di studio messe a disposizione dal festival per favorire la partecipazione di laureandi, laureati e giovani ricercatori italiani e stranieri alle lezioni e ai dibattiti. Anche quest'anno il boom di presenze registrate ha riconfermato il successo dell'iniziativa.

Parlando di "cose", concetto chiave della tradizione filosofica e questione cruciale dell'esperienza contemporanea, in questa dodicesima edizione del festival si è spaziato dalla sfera strettamente materiale della vita umana a quella più spirituale e teorica, per raccontare lo stretto rapporto che da sempre lega le cose all'uomo, nella sua quotidianità. I maestri si sono confrontati con il pubblico sulle varie declinazioni contemporanee delle cose, tracciando linee tematiche che hanno affrontato, tra le altre, la questione della "cosa stessa", lo statuto della produzione e i suoi processi, le implicazioni del consumo, il carattere di feticcio assunto dalle cose, nonché

le passioni che esse suscitano. Alla cattedra, si sono alternati studiosi di fama internazionale: per citarne solo alcuni, Enzo Bianchi, Remo Bodei, Emanuele Severino, Umberto Galimberti, Stefano Rodotà. Molti anche i filosofi stranieri, circa un quarto del totale, a segnare un'edizione fortemente internazionale: tra loro i francesi Bruno Latour, Serge Latouche e Marc Augé, che fa parte del comitato scientifico del Consorzio; lo spagnolo Francisco Jarauta; i britannici Richard Sennett e Scott Lash; l'americano John Searle; il polacco Zygmunt Bauman e il suo connazionale Krzysztof Pomian; Anne Cheng, di formazione francese e origine cinese. Non solo un fil rouge immateriale come tutti gli anni ha unito le centinaia di appuntamenti in programma, ma a Modena anche una linea rossa ben evidente, disegnata a terra, ha percorso i numerosi luoghi del festival guidando i visitatori. La chilometrica linea rossa, in pittura ecologica e lavabile, ha costruito una "linea di pensiero" ben visibile collegando tutti gli spazi del festival e ha accolto coloro che arrivavano in treno alla stazione di Modena. Quest'anno, poi, alle tradizionali location cittadine che ospitavano lezioni magistrali, spettacoli, mostre si sono aggiunte due importanti "new entry" modenesi: il neonato Museo Casa Enzo Ferrari e la Manifattura Tabacchi, che hanno fatto da cornice ad alcuni eventi in programma.

"Amare" è il tema della prossima edizione, in cui si parlerà anche di solidarietà.

LAURA SOLIERI



Un film dissacrante su Maometto scatena la rabbia nei paesi musulmani

SI PUÒ MORIRE PER UN FILM? NEL 2012, SÌ

Si può bloccare la vita istituzionale di un paese per una vignetta? Nel 2012 sì.

Pare che sia stato il film "Innocence of Muslims" a scatenare tutto, un lungometraggio certamente dissacrante, scritto da un regista ebreo e da egiziani copti e prodotto negli Stati Uniti, nel quale Maometto viene presentato come un impostore ma nel quale soprattutto il profeta dell'Islam viene ritratto in scene di sesso o mentre incita al massacro. Un episodio da condannare con fermezza, e che rilancia la questione del controllo del web (la produzione è stata lanciata su youtube). **Ma può un film scatenare così tanta violenza**, dalla Libia, dove l'attentato all'ambasciata USA ha causato quattro morti, fino alla Tunisia o al Pakistan, dove le dimostrazioni "anti-film" sono costate la vita a decine di persone, tante volte agli stessi musulmani? O ancora in Francia, possono le vignette pubblicate dalla rivista "Charlie Hebdo", non per la prima volta dissacranti nei confronti di Maometto, costringere il governo francese a chiudere le ambasciate e

le scuole francesi nei paesi musulmani? Nel 2012 sì.

Il problema allora non è solo cercare di bloccare questo razzismo a mezzo film, ma anche e soprattutto capire cosa sta dietro alle dimostrazioni nei paesi arabi, a questo fondamentalismo sempre più diffuso e incontrollato, a questa spirale di morte che dall'11 settembre 2001 sembra non fermarsi più ed anzi, più l'Occidente interviene più si accentua e diventa poco comprensibile. Le dittature dell'Africa del Nord, nella "primavera araba" sono tutte cadute. **Ma possono dirsi Egitto, Libia, Tunisia e via dicendo, paesi più liberi, ora? E soprattutto più sicuri?** E l'Occidente, dato che sembra questa la preoccupazione massima, è più sicuro? E gli Stati Uniti si sono già pentiti del loro intervento anti-Gheddafi (già ora ci sono i nostalgici dei regimi che finanziati dal nord del mondo reprimevano nel sangue anche gli estremismi e mantenevano più al sicuro Europa e America)? Chi c'è dietro la primavera araba? È stato davvero un movimento di popolo? E se sì, qualcuno ne ha approfittato? Sono domande che faticano a trovare

risposta e che sempre più si confondono nella polvere delle bombe e degli attentati, nell'odore acre del sangue dei morti che ora sono stesi sulle strade del Pakistan o della Libia ma che potrebbero essere di nuovo in una stazione dei treni d'Europa, in una piazza d'America o altrove. Ormai è chiaro che la politica dell'industria pesante, lo sfogo che Bush prima e i suoi successori poi hanno dato alla produzione statunitense di armi non ha portato da nessuna parte. Gli interventi in Afghanistan, Iraq, Libia, hanno portato più morte, hanno creato democrazie dai piedi d'argilla, hanno acuito l'estremismo negli altri stati arabi (vedi l'Iran).

L'unica soluzione, è il dialogo. E prima del dialogo, **la tolleranza.** Quella tolleranza che non c'è né negli episodi di sangue dell'estremismo arabo, ma nemmeno nei film contro Maometto o nella discriminazione da bar di certi partiti europei. Bisogna partire da lì. E capire. Capire chi e cosa sta dietro al fondamentalismo islamico. Altrimenti rimarremo sempre al punto di partenza.

ALESSANDRO TREBBI

Proiezione del film documentario Pasta nera, dibattito e...le ciambelle di Settimio ALBARETO, COMUNITÀ SOLIDALE

Il 10 e 11 settembre 2012, nell'ambito della sagra parrocchiale di Albareto/paese, il gruppo "Amici di Albareto" ha organizzato due serate di riflessione per l'intera comunità dedicate alla collaborazione, alla solidarietà e alla

progettazione. Nella prima serata è stato proiettato il film-documentario *Pasta nera* di **Alessandro Piva**.

Attraverso testimonianze dirette e filmati dell'epoca, questo film racconta un'iniziativa dell'Unione Donne Italiane grazie alla quale, tra il 1945 e il 1952, migliaia di bambini del Sud dell'Italia furono ospitati da famiglie del Nord. Questa iniziativa, molto significativa ma poco conosciuta, è stata raccontata direttamente da **Aude Pacchiotti**, presidente dell'ANPI modenese, che ha illustrato le peripezie di quel lungo viaggio in treno ma ha sottolineato come, anche in quel

momento così difficile per tutta l'Italia, la **Solidarietà** è riuscita a superare pregiudizi, paure, difficoltà di ogni tipo e ad **unire** idealmente realtà geograficamente e culturalmente così diverse.

Questo film ha suscitato sorrisi e commozone nelle persone presenti che però hanno affermato che anche in una comunità composta da diverse realtà come quella di Albareto, si possa collaborare, essere disponibili e solidali nella vita di tutti i giorni per **...costruire la comunità che ci piace.**

Al termine della serata tutti hanno potuto gustare le ciambelle di **Settimio**. Nel dopoguerra, da bambino, Settimio fu ospitato da una famiglia di Albareto e, diventato grande, è tornato molte volte a trovare la sua famiglia al Nord portando la ricetta e le ciambelle che lui produceva nel suo negozio di fornaio.



La - preoccupata - posizione dell'Anpi nazionale **FORZA NUOVA, FORZA ILLEGALE**

Forza Nuova ha deciso di scendere in piazza, anzi su parecchie piazze d'Italia, il 29 settembre prossimo. E' una vergogna! Già da tempo denunciavamo il rifiorire di rigurgiti fascisti, in tante forme, ma sempre con i soliti vessilli, i soliti richiami a ideologie fasciste e naziste, da tempo sconfitte e superate. Adesso, abbiamo la concomitanza di undici manifestazioni in altrettante piazze; e per parlare di "futuro", ma soprattutto di "rivoluzione". Ci sarà qualcuno che abbia il "coraggio" di vietarle?

Ci sarà qualcuno – nelle istituzioni pubbliche – che abbia chiara la concezione che emerge da tutta la Car-

ta Costituzionale, di assoluta contrarietà ad ogni forma di fascismo?

Ci sarà qualcuno che ricorderà che il fascismo è anche quello delle leggi razziali e delle persecuzioni contro gli ebrei e che questo basta, da solo, per rendere penalmente illegittima, ai sensi della legge "Mancino", qualunque manifestazione che a quella ideologia si richiami, o ne faccia apologia o mostri di volerne continuare, in qualunque forma, la tragica esperienza? Ci sarà qualcuno che comprende la gravità della parola "rivoluzione", specialmente in bocca di forze fasciste?

Vorremmo tanto che fosse così, che Governo, Ministero degli interni, Prefetti, Questori avessero sotto mano la Carta Costituzionale e verificassero l'incompatibilità con essa delle manifestazioni preannunziate, traendone le conseguenze. Soprattutto, vorremmo che si considerasse che non si tratta (solo) di un problema di ordine pubblico, ma di coerenza con i principi costituzionali.

A tutti coloro che sono preposti a queste funzioni, a partire dai vertici, chiediamo dunque di essere coerenti con la Costituzione a cui hanno giurato fedeltà e di impedire lo scempio che si intende proporre nelle nostre

città e particolarmente in quelle che tanto hanno sofferto per colpa del fascismo e che hanno sempre dimostrato una netta e precisa volontà antifascista.

Un appello particolare lo rivolgiamo al Ministro degli interni, che in varie occasioni ha mostrato saggezza e coerenza democratica: intervenga e faccia il suo dovere, impartendo le opportune disposizioni per tranquillizzare i tanti cittadini che fremono al solo ricordo del fascismo e non tollerano che chicchessia ce ne riproponga l'immagine ed i simboli, arricchendoli con propositi "rivoluzionari".

Noi vigileremo, per parte nostra; ma il compito fondamentale è di chi è stato delegato a garantire, ad ogni livello, l'assoluto rispetto dei fondamenti e dei principi di una Costituzione profondamente e intrinsecamente antifascista.

La democrazia deve essere difesa e garantita, prima di tutto, da parte dei pubblici poteri. Ad essi ci rivolgiamo perché vogliano e sappiano svolgere il ruolo che loro spetta in un Paese democratico.

CARLO SMURAGLIA
PRESIDENTE NAZIONALE ANPI



Si è tenuta Domenica 12 Agosto la commemorazione dell'Eccidio di Ospitaletto. Una celebrazione molto partecipata, sia la presenza numerosa alla S. Messa, sia la presenza per la deposizione di corone ai monumenti dei caduti. Significative le proposte della Sig.a Sindaco, per futuri impegni a ricordo del periodo 1940 - 45. Conoscere la storia contribuisce a leggere gli avvenimenti di oggi. La presenza, con il discorso ufficiale di Aude Pacchioni, Presidente ANPI Provinciale.

A ROMA, DEDICATO UN SACRARIO A GRAZIANI, BOIA FASCISTA D'ETIOPIA

Bisogna rilanciare la cultura antifascista. Le Istituzioni di devono impegnare.

Abbiamo bisogno di informare e contrastare una visione deformata della storia. Dedicare a Grazianni, ufficiale fascista, responsabile di atrocità nella guerra coloniale in Etiopia, e il suo ruolo nella Repubblica Sociale Italiana, un monumento a ricordo è un'offesa al sentimento democratico degli italiani. L'ha fatto, a Roma, l'ex governatrice del Lazio, **Renata Polverini**.

Occorre intensificare ogni iniziativa, per fare conoscere e per combattere l'indifferenza, far conoscere i patimenti causati dal fascismo e rinnovare l'impegno per una nuova cultura antifascista.

In un mio precedente articolo sulle pagine di Resistenza e Antifascismo oggi, ho trattato delle vicende che videro protagonista la F.E.B. la Força Expedicionária Brasileira (in italiano "Forza di Spedizione Brasiliana"), conosciuta con l'acronimo FEB, la forza militare brasiliana che ha combattuto in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Proprio in conclusione dell'articolo sopracitato mi ero ripromesso di trarre la curiosa storia del logo e del motto di questo contingente con un articolo specifico. Il tema meritava un articolo ad hoc, in quanto l'origine del motto (e conseguentemente del logo) della F.E.B. ha la sua spiegazione non in una semplice nota di colore inerente al dibattito politico brasiliano dell'epoca, ma nella peculiare situazione brasiliana che portò alla partecipazione del secondo conflitto mondiale.

Le ragioni di un motto

La FEB adottò il motto "Il cobra sta fumando", alludendo a un discorso di **Getúlio Vargas** (presidente del Brasile all'epoca), nel quale aveva affermato: "è più facile che un serpente fumi che il Brasile entri in guerra", quasi per alludere ad una naturale inclinazione alla non belligeranza del Brasile e ad un disinteresse alle questioni internazionali percepite come lontane e relegate al vecchio continente. Invece il "serpente fumò" (a cobra fumou) e con destinazione l'Italia!

Ma come scrivevo prima, sarebbe riduttivo spiegare questo episodio semplicemente con il folklore brasiliano. Per capire meglio l'ironia di quella scelta, bisogna immergersi nel clima del Brasile di quegli anni.

Dalla neutralità alla guerra

Nel 1939 all'inizio del secondo conflitto mondiale il Brasile rimase neutrale, coerentemente alla politica del presidente Getúlio Vargas di non allinearsi a nessuna delle grandi potenze, ma cercando di godere dei vantaggi offerti da queste. Ma all'inizio del 1942, gli Stati Uniti si accordarono con il governo brasiliano per utilizzare l'isola di Fernando de Noronha e la costa nord-orientale brasiliana per il rifornimento delle loro basi militari. Dal

gennaio dello stesso anno, iniziò una serie di siluramenti di navi mercantili brasiliane da parte di sommergibili dell'Asse nel corso di un'offensiva bellica che mirava ad isolare il Regno Unito, impedendo di ricevere dal continente americano forniture vitali (attrezzature, armi e materie prime) per sostenere l'impegno in guerra contro i tedeschi.

Questi attacchi dell'Asse avevano anche un obiettivo intimidatorio verso il Brasile, in modo che si mantenesse neutrale; inoltre, gli agenti infiltrati nel Paese e i simpatizzanti fascisti brasiliani, svolgevano opera di propaganda all'interno del paese dove in alcuni ambienti, trovavano una certa agibilità anche sentimenti filofascisti.

Tuttavia, la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica si orientò in maniera ostile verso le potenze dell'Asse. La popolazione colpita dalle morti dei civili negli affondamenti dei mercantili e dai proclami provocatori e arroganti trasmessi dalla Radio di Berlino, iniziò a richiedere che il Brasile riconoscesse lo stato di belligeranza contro i paesi dell'Asse, finché si arrivò ad un senso comune favorevole all'entrata in guerra contro il nazifascismo. Inoltre le pressioni statunitensi si fecero sentire e **nel 1942 il Brasile dichiarò guerra alla Germania nazista e all'Italia fascista**. Ma fu solo dopo quasi due anni, nel 1944, che un primo scaglione della FEB fu operativo in Italia.

La FEB in Italia

Le prime settimane furono usate per acclimatarsi, per far arrivare l'attrezzatura minima e per completare l'addestramento (sotto la supervisione del comando statunitense), al quale la FEB era subordinata, visto che la preparazione militare in Brasile si era dimostrata insufficiente nonostante i due anni di attesa.

I soldati del contingente brasiliano erano una delle tante nazionalità delle formazioni alleate presenti al fronte italiano in quel momento: statunitensi (comprese le truppe segregate della 92ª divisione, formate da discendenti di africani e giapponesi e comandate da ufficiali bianchi), Gruppi di combattimento del Regio Esercito italiano, le divisioni polacche, britannici e le loro truppe coloniali (canadesi,



neozelandesi, australiani, sudafricani, indiani, kenioti, ebrei ed arabi) e francesi (marocchini, algerini e senegalesi), in una diversità etnica e una varietà di truppe che costituì una vera e propria Babele.

La FEB fu assegnata alla 5ª Armata USA comandata dal Generale **Mark W. Clark**.

Costituita inizialmente da una divisione di fanteria, finì per rappresentare tutte le forze militari brasiliane che parteciparono al conflitto, con reparti di fanteria, reparti corazzati e unità aeree (la F.A.B. acronimo di Forza Aerea Brasiliana).

Il primo scaglione delle truppe brasiliane sbarcò in luglio del 1944 nel porto di Napoli. In Italia la FEB perfezionò l'addestramento con istruttori americani e completò la sua dotazione di materiali, armi ed equipaggiamento, le dotazioni della FEB furono quasi del tutto identiche a quelle statunitensi, dalla foggia delle uniformi, fino al fucile Garand. Dopo questo periodo di preparazione iniziò l'impiego concreto in combattimento e proprio le vicende belliche che portarono al contatto diretto dei militi della FEB con la popolazione e i partigiani italiani, furono di grandissima importanza anche sul piano umano. Del resto non dimentichiamoci che molti dei soldati brasiliani impegnati in Italia portavano cognomi italiani, in quanto discendenti di nostri connazionali emigrati in Brasile in cerca di lavoro. Questo aspetto, una sorta di sentore comune dovuto alle comuni origini, innescò un rapporto molto positivo con la popolazione.

DEL BRASILE

Nel settembre 1944 il primo plotone della 1ª compagnia del genio, al comando del tenente **Paulo Nunes Leal**, raggiunse la cittadina di Camaiore e fu accolto dalla formazione partigiana "Garosi". Il rapporto con i partigiani italiani fu prezioso per i sudamericani durante tutto il periodo bellico. Questi ricercarono la collaborazione degli italiani e spesso li usarono per le pattuglie o sortite contro i tedeschi.

I sudamericani riuscirono a superare difficoltà che misero in affanno anche le stesse truppe americane dimostrando un discreto spirito combattivo. Oltre agli aspetti puramente bellici, si tenga presente delle difficoltà incontrate in un inverno di guerra che risultò particolarmente rigido, con il verificarsi di casi di congelamento tra i soldati della FEB, a proposito esistono molte fotografie di soldati brasiliani ritratti con unifor-

mi con mimetismo bianco nelle loro postazioni innevate.

Il Cobra fumò

All'ingresso del Brasile nella 2ª Guerra Mondiale, fu utilizzato un simbolo per la FEB da apporre sulle uniformi e sugli elmetti, consisteva in un semplice scudetto di colore verde con la scritta "BRASIL", abbastanza anonimo anzi addirittura bruttino. Vista anche la ricchezza iconografica dei simboli utilizzati per le proprie insegne dalle truppe alleate presenti in Italia, poco dopo si convenne di realizzare uno stemma più colorato e che rendesse meglio lo spirito della partecipazione brasiliana al conflitto. Quale migliore opportunità ci poteva essere di smentire graficamente in maniera autoironia l'affermazione del presidente Vargas?! Infatti il logo utilizzato fu uno scudetto con la dicitura BRASL che riprendeva i colori nazionali e con al centro un cobra

stilizzato che fuma una sigaretta. Graficamente fu un simbolo azzeccatissimo, che fondeva in un mix riuscitissimo una indiscutibile ironia, l'orgoglio della partecipazione al conflitto e trasmetteva comunque una certa dose di combattività.

Addirittura anche Walt Disney raccogliendo un appello di un giornale brasiliano "O Globo" realizzò un disegno per la FEB, in stile fumetto, raffigurante un serpente con elmetto che impugna due pistole e con in bocca l'ormai immancabile sigaretta.

Il bilancio dell'impegno brasiliano per la liberazione dell'Italia fu assolutamente positivo, dal punto di vista dell'apporto militare ma anche dall'aspetto umano che rappresentò quell'esperienza per i brasiliani (per la prima volta impegnati in Europa) e per la popolazione italiana...e il cobra fumò! Anche per la nostra libertà.

CESARE GALANTINI

UNA MEDAGLIA PER MONTESE

ieri pomeriggio il Capo di gabinetto della prefettura di Modena **Scognamiglio** ha consegnato la medaglia di bronzo al merito civile, conferita dal presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, al Comune di Montese per i tanti patimenti e lutti subiti dalla popolazione e per la totale distruzione del paese durante la seconda guerra mondiale. Lo ha appuntato sul Gonfalone del Comune nel corso della seduta del Consiglio comunale aperto, che si è svolta nel salone principale del Museo storico di Montese.

Presenti numerose autorità civili, militari, rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma, e Montesini.

Fra questi, il Vice Comandante dell'Accademia Militare di Modena, Gen. **Morace**, il Vice Comandante dei Carabinieri Col. **Iannizzotto**, l'Addetto Militare dell'Esercito del Brasile presso l'Ambasciata Brasiliana in Roma, Col. **Denison**, il Presidente della Provincia di Modena, **Malavasi**, i Consiglieri Regionali **Costi** e **Manfredini**.

Dopo il saluto dell'Assessore **Andrea Dondi** e l'intervento del Sindaco **Luciano Mazza**, di fronte a numerose autorità il Dott. Scognamiglio ha letto la motivazione delle medaglia ricordando che questa ha «un grande valore simbolico. Nella medaglia – ha detto – ci sono i valori della democrazia e i valori fondanti della nostra



civiltà. Noi dobbiamo fare in modo che questi valori, questi episodi, restino non solo nella memoria, ma siano presenti nelle generazioni future. Non si può dimenticare quello che è successo perché non deve più accadere».

L'Addetto Militare Brasiliano, col. Denison, ha sottolineato che il territorio di Montese è stato un punto importante della storia della Feb. «I soldati brasiliani – ha ricordato – venuti a combattere per liberare Montese, furono accolti a braccia aperte dalla popolazione e furono soldati valorosi e giusti».

Il Sindaco di Montese Luciano Mazza ha affermato che «L'onorificenza che oggi il Comune riceve, e che ci rende molto fieri, rappresenta il riconoscimento

del sacrificio dei nostri concittadini per la libertà, la democrazia e la ricostruzione di una società nuova».

Aude Pacchioni, Presidente Provinciale dell'ANPI, ha affermato che «le popolazioni non devono dimenticare questo periodo storico. E' stato grave, ma ha dato anche dei grandi insegnamenti: che ci si può risollevare, che è possibile cambiare, conquistare traguardi nuovi. Lo ha fatto Montese, il nostro Paese, con impegno militare ma anche civile. La partecipazione delle popolazioni alla resistenza ha aiutato la liberazione del paese.

Questa situazione avrebbe meritato una medaglia di maggior valore».

WALTER BELLISI

Benché in Italia esista un gruppo consistente, diffuso e coerente di veri, sinceri e impegnati antifascisti, non c'è dubbio che **il Paese avrebbe bisogno di una forte iniezione di antifascismo**, capace di diffonderlo fra i cittadini e di farlo penetrare nella cittadella delle istituzioni, come condizione essenziale per il consolidamento della democrazia.

Ciò a maggior ragione perché ci troviamo in una fase in cui in tutta Europa spirano venti di conservazione, di populismo e addirittura, in alcuni casi, di autoritarismo: donde la crescita e la diffusione di movimenti dichiaratamente neonazisti.

In Italia, quelli che apparivano semplici rigurgiti di nostalgia, si stanno manifestando con rinnovato impegno, con rinnovata ampiezza e con crescente diffusione. **Si aprono nuove sedi di movimenti neofascisti**, si assumono iniziative, spesso ardite, da parte di "Forza Nuova", di "Fiamma Tricolore", di "Casa Pound", con un vero e proprio crescendo e spesso con la protezione e l'incoraggiamento anche da parte di pubblici amministratori.

Cresce anche la violenza delle manifestazioni, anche da parte di coloro che – storicamente – risorgono in occasione delle crisi cercando di approfittarne e finiscono sempre per porre in essere vere e proprie spinte verso destra, i cui sbocchi – sempre sotto il profilo storico – sono sempre stati nefasti.

Si aggiungono anche i tentativi di collegamento, addirittura a livello europeo, di cui è manifesta dimostrazione **il convegno neofascista e neonazista** di Milano, con un forte afflusso di esponenti della destra "nera" da tutta Europa.

In questa situazione complessiva, la linea di difesa di coloro che credono nei valori della democrazia e dell'antifascismo è ancora troppo debole e spesso incerta tra la reazione immediata e la riflessione più ampia e il tentativo di coinvolgere nella resistenza e nel contrattacco, molti cittadini e le stesse istituzioni.

Colpisce il fatto che l'esposizione di simboli fascisti e le manifestazioni aperte di fascismo e nazismo lascino

indifferente tanta parte dei cittadini, che non ne considera la gravità e la pericolosità, e trovino un clima troppo tiepido anche nelle istituzioni che dovrebbero garantire il rispetto della Costituzione. Istituzioni che, al più, possono prendere in considerazione il problema sotto il profilo dell'ordine pubblico, senza avvedersi che il problema è molto più serio e coinvolge principi e tematiche riferibili ai valori costituzionali.

Tutto questo trova le sue radici nel fatto che **il nostro Paese non ha mai fatto i conti con il proprio passato**, non ha mai analizzato e fatto conoscere a fondo il fascismo, ha trascurato non di rado le pagine più belle della nostra storia, come la Liberazione dai tedeschi e dai fascisti, ed infine è stato troppo tiepido di fronte ai continui attacchi di negazionismo e di revisionismo.

Si è diffusa la falsa idea di un fascismo "buono" e "mite", contro la verità e la realtà, a fronte dei tremila morti del primo periodo del fascismo, delle leggi razziali, delle persecuzioni di chi non era fascista e della guerra in cui sono stati mandate al massacro decine di migliaia di giovani e si è rovinato e distrutto il Paese.

Revisionismo e negazionismo favoriscono la sottovalutazione dei fenomeni, producono diseducazione e disinformazione, non aiutano la diffusione di un antifascismo di fondo, che dovrebbe essere il connotato comune di tutte le generazioni.

Ancora più grave il fatto che le stesse Istituzioni, mai liberate del tutto dalle incrostazioni fasciste, facciano così poco per trasformarsi in quegli organismi democratici che disegna la Costituzione, con fondamentali disposizioni come l'art. 54 e l'art. 97, ma poi con tutto il quadro dei principi che ne costituiscono l'ossatura, il fondamento e la base. Eppure dovrebbe essere chiaro che ogni spazio che si lascia aperto e ogni ostacolo che oggettivamente si frappone allo sviluppo della democrazia, rappresentano un'occasione di crescita dei movimenti fascisti e nazisti; e dunque dev'essere evitata ogni possibile concessione, volonta-

ria o meno, ai nemici della democrazia.

Il fatto che un Comune come quello di Roma possa mostrare aperta simpatia verso i movimenti neofascisti, così come il fatto che troppi prefetti e questori restino inerti (oppure si attestino, come si è detto, sull'ordine pubblico) a fronte di manifestazioni che dovrebbero ripugnare alla coscienza civile di tutti, sono rivelatori di una permeabilità assai pericolosa per istituzioni che – per definizione – dovrebbero essere democratiche.

Ma c'è di più: è una **singolare "dimenticanza"** quella di un Governo (quello attuale) che, ripartendo i contributi annuali in favore di Associazioni combattentistiche, li assegna (e in misura ridotta) soltanto alle Associazioni d'arma, ma nulla prevede, per il 2012, per le altre Associazioni e in particolare per quelle partigiane, con provvedimenti che fanno di vera e autentica discriminazione.

Ma c'è dell'altro. Noi siamo convinti che gran parte degli appartenenti alle forze dell'ordine sia rispettosa delle norme costituzionali e dei doveri connessi alla loro funzione; ma non possiamo non constatare che ancora troppi sono gli episodi di violenza ingiustificata e arbitraria, da quelli collettivi (per tutti, l'esempio del G8 di Genova) a quelli individuali (episodi anche recenti, di cui si è diffusamente occupata la stampa, come i pestaggi di cittadini inermi e gli "anomali" trattamenti riservati ad alcuni arrestati). Questo dimostra che è ancora insufficiente il livello di democratizzazione e di formazione all'interno di Corpi che dovrebbero essere sempre e concretamente impegnati nella difesa della democrazia e della convivenza civile, nel profondo rispetto dei diritti del cittadino.

Infine, **la scuola**. Davvero questa scuola è in grado di educare i cittadini alla cultura della legalità, al culto della democrazia, ad una seria e consistente formazione antifascista? E' appena il caso di ricordare che perfino nella legge "Scelba" (n.645/1952), all'art. 9, si dettava una norma (peraltro mai applicata fino ad oggi) che disponeva che fosse diffusa nelle scuole e fra i giovani la conoscenza di ciò che è stato il fa-

FASCISTA

scismo.

Se, infine, si passa alle istituzioni più decentrate, il problema è altrettanto evidente; ci sono Regioni che non hanno mai adottato alcun provvedimento a favore della ricerca storica sugli eventi più recenti e della formazione di una cultura democratica; altre hanno adottato provvedimenti del genere, che applicano – peraltro – con criteri discutibili, oppure non li rendono – di fatto – operanti in termini concreti.

Generale e diffusa è poi la **sottovalutazione dei fenomeni europei**, dei pericoli che derivano dalle esperienze populistiche e autoritarie in atto e di quelli che nascono dai collegamenti che si vanno istituendo tra le organizzazioni, comprese quelle italiane, che si ispirano al neofascismo e al neonazismo.

Insomma, **un quadro davvero insoddisfacente e per alcuni versi addirittura preoccupante**, contro il quale occorre reagire non solo episodicamente, ma in modo coordinato e diffuso, che riguardi i cittadini, le associazioni, i partiti, i movimenti, ma si riferisca anche alle istituzioni.

Occorre, cioè, **delineare un programma non solo di difesa democratica, ma anche di sviluppo dell'antifascismo e della cultura dei valori e dei principi costituzionali**. Un programma – politico e culturale – che riguardi tutti, senza esclusioni e senza eccezioni, e che sia fortemente impegnato e partecipato. Un programma che sia fondato su questi essenziali elementi:

a) A fronte delle manifestazioni di neofascismo, per le quali la contrapposizione violenta non serve e talvolta è addirittura dannosa, occorrono **prese di posizione delle associazioni e delle istituzioni**, dichiarazioni di non gradimento da parte di pubbliche autorità, elettive e non, interventi degli organi preposti all'ordine pubblico soprattutto sotto il profilo della non compatibilità di tali manifestazioni con i principi costituzionali visti nel loro complesso (non è solo la dodicesima disposizione transitoria a mostrare una linea anti-

fascista, ma è l'intero complesso dei principi e delle disposizioni normative ad assumere tale carattere). Occorrono, quando sia ritenuto opportuno, presidi delle forze democratiche, ovviamente pacifici, ma idonei a dimostrare e a contrapporre una forte presenza antifascista;

b) Le associazioni democratiche e antifasciste devono assumere in posizione centrale nei loro programmi di lavoro, la **formazione dei propri iscritti e anche quella dei cittadini**, per una compiuta conoscenza di ciò che è stato il fascismo e di ciò che rappresentano certi simboli di morte e di guerra e per una corretta informazione anche sul contributo dei fascisti alla persecuzione degli ebrei, degli antifascisti, dei partigiani e perfino delle popolazioni civili, soprattutto negli anni dal '43 al '45, quando i fascisti non furono da meno i tutti i casi in cui si scatenò la barbarie nazista;

c) Le stesse Associazioni devono impegnarsi a fondo per contribuire a creare una **cultura della legalità e della cittadinanza**, un culto della convivenza civile, della tolleranza e della coesione, contro ogni forma di discriminazione e dei fondamenti e dei contenuti della Carta Costituzionale;

d) **Regioni e Comuni** devono considerare, nei loro programmi di attività, il contributo della ricerca storica per la conoscenza del fascismo e della Resistenza, il rispetto delle festività più significative sul piano dei valori (come il 25 aprile e il 2 giugno) e scendere in campo in prima persona contro ogni tentativo di negare o svaloriare i significati ad esse collegati, garantendo la più ampia partecipazione dei cittadini e contrastando, in ogni forma, tutte le manifestazioni contrarie allo spirito che pervade la Costituzione italiana;

e) Le istituzioni centrali devono fare quanto occorre per **rendere il "corpo" dello Stato il più possibile democratico e vicino alle esigenze ed alle attese dei cittadini**, e per garantirne l'impermeabilità rispetto ad ogni intrusione da parte di chi non si richiama ai valori costituzionali; devono altresì procedere alla formazione, al loro interno,

del personale perché si ispiri alle regole dettate dalla Costituzione, non lasciando alcuno spazio all'autoritarismo, al sopruso, alla corruzione, al burocraticismo esasperato, alla mancanza di rispetto per i diritti dei cittadini;

f) Il Governo, nel suo complesso, e in particolare i Ministeri dell'istruzione e della coesione sociale, debbono

MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA IN ASSEMBLEA

Il 13 ottobre 2012 avrà luogo l'Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra della Sezione di Modena presso il Teatro Fondazione S. Carlo (Via S. Carlo, 5).



Conferiranno interesse ed importanza all'evento, l'indirizzo di saluto del Sottosegretario al Ministero dell'Economia, la Professoressa, nostra concittadina, Maria Cecilia Guerra e le conclusioni da parte del neo Presidente dell'ANMIG, Bernardo Traversaro.

Di notevole rilievo sono le due mostre allestite nella Sala dei Cardinali, la prima è dedicata agli anni bui del Liceo "C. Sigonio" del 1938/1940 con l'applicazione delle leggi razziali antisemite.

La documentazione esposta, raccolta con passione e competenza dagli insegnanti e dagli studenti in base anche all'archivio dell'Istituto, documenta l'odiosa persecuzione del regime fascista contro gli insegnanti ebrei.

I visitatori avranno come guida la Prof.ssa Roberta Cavani, del Liceo "Sigonio".

L'altra mostra illustra l'apprezzato volume sulla storia dell'ANMIG di Modena, opera del Dott. Francesco Zavatti. La visita sarà guidata dalla Dott.ssa Simona Bezzi dell'Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea di Modena.

Come si vede non è un'assemblea di routine, ma un incontro istruttivo e rievocativo della nostra storia, e con essa, dei nostri valori ed ideali di pace e di libertà.

adottare misure adeguate perché **si insegni nelle scuole non solo la nostra storia più recente e le sue pagine migliori (dal Risorgimento alla Resistenza) ma la stessa concezione della democrazia.**

Debbono altresì essere adottate misure adeguate per la formazione del cittadino alla convivenza civile ed ai valori di fondo del nostro sistema democratico; favorendo, al tempo stesso, l'integrazione e la coesione sociale e fornendo agli stranieri che si inseriscono stabilmente sul nostro territorio, gli strumenti necessari per l'acquisizione di un vero senso di appartenenza;

g) Alla **Magistratura**, si richiede di essere **attenta ai fenomeni più volte descritti ed al loro significato**, e di essere pronta a intervenire contro ogni eccesso, tenendo presente che vi sono alcune leggi (come la cosiddetta legge Scelba) ormai di difficile applicazione ed altre invece (come la legge n. 205 del 1993, cosiddetta "Mancino"), che offrono potenzialità di intervento veramente notevoli anche a fronte di manifestazioni apertamente fasciste (potenzialità esattamente colte dalla stessa Corte di Cassazione con due sentenze che meritano di essere ricordate, fra le altre per la loro esplicita chiarezza nell'individuare lo stretto collegamento tra fascismo e razzismo: la sentenza n. 12026/2007 del 10 luglio 2007 e la sentenza 235/09 del 4.3.09).

Certo, **non è solo con la repressione che si contrastano i fenomeni più volte ricordati**; tuttavia – quando ne ricorrono i presupposti – le leggi vanno applicate e fatte rispettare con convinzione, se non altro perché anche questo costituisce un significativo segnale dell'indirizzo a cui lo Stato intende attenersi; d'altro lato, l'esistenza di un procedimento penale può fungere anche come deterrente e come occasione, per le Associazioni che svolgono un'attività antifascista, per sollevare apertamente il problema e far conoscere la realtà, insomma in qualche modo creare fra i cittadini quell'interesse e quella "cultura" antifascista di cui più volte abbiamo parlato, superando ogni forma di agnosticismo, ed ogni tipo di sottovalutazione.

Si apre, dunque, una grande battaglia, che richiede un impegno diffuso, da parte di tutti i cittadini e delle Istituzioni.

Uno studioso ha scritto di recente un libro con un titolo significativo: "Italia: una nazione senza Stato", osservando che se si è ormai costruita l'anima (la Nazione) manca, tuttavia, un "corpo" che a quella corrisponda (cioè una Costituzione non solo bella ma applicata concretamente e rispettata, Governi duraturi, Parlamento che funziona, leggi comprensibili e ispirate a interessi generali, strutture organizzative efficienti e imparziali, burocrazia non arcigna

ma fatta per il cittadino, e così via). Noi siamo d'accordo, in linea di principio, ma pensiamo che in materia di democrazia e di antifascismo ci sia bisogno di uno slancio salutare e innovativo sia per l'anima che per il corpo; ed a questo vogliamo contribuire con una grande campagna di massa per creare una vera cultura dell'antifascismo e della democrazia, per disperdere ogni vocazione autoritaria e populistica, per ricreare la fiducia reciproca fra cittadini e istituzioni. Una Repubblica, dunque, in cui non ci sia più spazio per un passato tragico e doloroso che mai più deve poter tornare in nessuna forma, in questo Paese.

Per quanto riguarda le Associazioni firmatarie del presente documento, deve essere chiaro che esse **intendono collocarsi in prima linea**, nel quadro dell'impegno e della campagna di informazione e formazione, e dunque politica e culturale, con tutte le forze e gli strumenti di cui le rispettive organizzazioni dispongono, facendo in modo che la questione dell'antifascismo e della democrazia diventi veramente una questione nazionale e si avvii verso sbocchi ampiamente e concretamente positivi per l'intera collettività.

Gattatico (RE)

Roma, 25 luglio 2012

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ISTITUTO ALCIDE CERVI
PARTIGIANI D'ITALIA

UNIVERSITÀ LIBERA ETÀ NATALIA GINZBURG LE INIZIATIVE DEI MESI DI OTTOBRE E NOVEMBRE

Continuano gli incontri mensili presso la BIBLIOTECA DELFINI del **"SALOTTO DEL MARTEDÌ"**, volti ad ampliare gli orizzonti di lettura e approfondimento;

"LA TERAPIA DEL DOLORE"

con la Dott.a LAURA RINALDI del Policlinico di Modena,
LUNEDÌ 22 ottobre, alle ore 17,30, a libera partecipazione;

"EDUCAZIONE FINANZIARIA: ECONOMICAMENTE, METTI IN CAMPO IL TUO FUTURO",
a cura di un esperto finanziario, in 6 lezioni a partire da VENERDÌ 26 ottobre alle ore 20,30;

"QI GONG" in 8 lezioni a partire da MERCOLEDÌ 7 novembre alle ore 17
presso la SALA CIVICA DI WINDSOR PARK;

"UN MODENESE DA RICORDARE: ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI"
LUNEDÌ 19 NOVEMBRE lunedì alle ore 17,30, a libera partecipazione;

"EUROPA DA RICOSTRUIRE: ALTIERO SPINELLI"
LUNEDÌ 26 novembre alle ore 17,30, a libera partecipazione.

Le celebrazioni che Anpi ha dedicato alla staffetta partigiana

GABRIELLA DEGLI ESPOSTI: CENTO ANNI DA TE

Cento anni. Cento anni da quando, in quella casa a Calcara di Crespellano – nel bolognese – nasceva **Gabriella Degli Esposti**. Era il 1 agosto 1912. Questa donna dallo sguardo profondo, dall'animo deciso, dallo spirito che non si piegava di fronte a nulla, nacque in un'estate calda. I genitori non sapevano ancora che il nome della loro bambina sarebbe stato legato per sempre alla storia d'Italia.

Da quella data di nascita, che in questo 2012 Anpi Di Castelfranco Emilia (Modena) ha voluto ricordare, tutto il resto è storia. Gabriella Degli Esposti



si sposò con **Bruno Reverberi** e andò a vivere a Castelfranco Emilia. Ebbe due figlie: Savina e Lalla. Poi la guerra scoppiò e la scelta di questi coraggiosi genitori fu quella di osteggiare con ogni mezzo l'ingiusto dominio nazifascista. Bruno divenne partigiano, Gabriella staffetta. Fino a quel 13 dicembre del 1944, quando Gabriella – incinta di un terzo figlio mai nato - fu picchiata e rapita dalla sua casa sotto gli occhi della figlia maggiore (che oggi combatte per la memoria della madre con lo stesso spirito). Fu torturata affinché rivelasse i segreti partigiani del marito. Ma lei non lo fece, e **sopportò sevizie di ogni tipo pur di non tradire il suo ideale**. Il 17 dicembre 1944 Gabriella Degli Esposti fu fucilata sul greto del fiume Panaro, insieme ad altre nove persone.

Di quell'eccidio resta oggi la fiera memoria di chi non può dimenticare.

E in occasione del centenario dalla nascita di questa donna eccezionale – Medaglia d'Oro al valore Militare della Resistenza – la sezione Anpi di Castelfranco Emilia (presieduta da **James Cavallieri** ma con la presidenza onoraria di **Gildo Guerzoni**, grande uomo e combattente) vuole ricordarla in tutto il suo spessore.

Grazie alla collaborazione degli enti locali – i Comuni in cui Gabriella Degli Esposti nacque e visse (Castelfranco Emilia, Crespellano e San Cesario) - l'Anpi e la famiglia, tutto il 2012 è stato costellato da bellissime iniziative. Tutto è partito il 22 di aprile a Castelfranco con gli onori di casa fatti dal primo spettacolo teatrale "Gabriella". L'artista **Maurizia Bavieri** ha ideato un *concept* recitato e danzato – con musiche d'autore – intorno alla storia di Degli Esposti, partendo dalle memorie che la figlia Savina custodisce in un cassetto ma che presto pubblicherà.

E ancora, il 25 aprile a Crespellano è stata inaugurata una mostra, poi diventata itinerante con tappe anche a Castelfranco e San Cesario, su Gabriella. Non c'erano solo documenti e fotografie: c'erano i suoi oggetti, c'era la coperta di lana e i camici tanto cari alla figlia, c'erano i quadri che gli artisti locali hanno realizzato su di lei, c'erano le opere della nipote **Patrizia** nella cui vena artistica è convogliata la forza della nonna. A tagliare il nastro di quell'esposizione, l'assessore all'Istruzione **Silvia Rubini** che da sempre si spende per la memoria di Gabriella. E poi il 20 maggio, nonostante il terremoto, una grande bicicletтата ha collegato i tre luoghi di Gabriella in un grande abbraccio. Gli atleti sono partiti da Calcara, in via Castellaccio, dove è stata scoperta la lapide nella casa natale di Gabriella. Poi a Cà Ranuzza di Castelfranco sono stati letti altri brani tratti dalle memorie della figlia Savina. E infine gli atleti sono arrivati a San Cesario per un grande pranzo tutti insieme. Perché il ricordo di questa figura ha saputo unire oltre lo sport.

E nel giorno di quello che sarebbe stato il centesimo compleanno di Gabriella, il primo agosto 2012, la festa del Partito Democratico di Castelfranco Emilia ha ospitato una conferenza dibattito dal titolo emblematico: "Il ruolo delle donne dalla resistenza ad oggi". Sono intervenute **Silvia Braglia**, del direttivo Anpi

di Castelfranco, **Caterina Liotti**, presidente del Consiglio comunale di Modena, e la consigliera **Giulia Morini**. Tante cose, dopo il sacrificio di Gabriella, sono cambiate: ma il coraggio di certe donne, il loro senso profondo della vita e degli ideali, quelli sono rimasti identici. Grazie soprattutto a chi ancora oggi si spende per ricordare: Anpi, ma anche i Comuni (grazie anche al sindaco di Castelfranco **Stefano Reggianini** e all'assessore alla Cultura **Carlo Alberto Bertelli**). Il 2012 per Gabriella si chiuderà con la seconda lapide davanti alla casa dalla quale fu rapita: il 17 dicembre prossimo in via Larga un altro tassello chiuderà il cerchio. Ci saranno, anche in questo caso, gli eredi di Gabriella (la figlia **Savina** e le sue figlie **Patrizia** e **Gabriella**).

UNA VIA PER GINA BORELLINI



Bella l'iniziativa del Comune di Formigine: sabato 2 giugno 2012 è stata intestata una strada all'On. Gina Borellini, M.O. AL Valor Militare.

Una giornata, con una numerosa partecipazione, per ricordare una figura emblematica. Una donna, che coerente con le sue scelte, nonostante sia stata colpita duramente, finita la guerra ha continuato con un impegno costante a lottare per il consolidamento della democrazia.

Tante iniziative per le Commemorazioni BOSCHI DI CIANO

Il 18 luglio 2012, in occasione del 68° anniversario della rappresaglia dei Boschi di Ciano di Zocca, si sono tenute contemporaneamente tre cerimonie: la presentazione del libro "Il Sindaco Battista Balugani e la sua Famiglia"; la consegna della "Medaglia d'Onore", concessa dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Sergio Balugani, deceduto nel 1997; la commemorazione della rappresaglia.

La cerimonia ha avuto inizio, nella sala consiliare del Comune, con la presentazione dell'ultimo libro di Rolando Balugani, alla presenza di varie personalità tra cui il Sindaco Pietro Balugani, il Vice Prefetto, Carmen Castaldo ed il Presidente dell'ANPI, Aude Pacchioni. L'ultima fatica letteraria di Balugani è stata presentata dal noto scrittore Lirio Machiavelli.

La dottoressa Castaldo, in rappresentanza del prefetto di Modena, ha proceduto alla consegna della "Medaglia d'Onore", alla vedova di Sergio Balugani, Ida Pianazzi, deceduto nel 1997, cugino dell'autore del libro.

Sergio Balugani, catturato nei Balcani (ex Jugoslavia), il 9 settembre 1943,

venne internato nei campi di concentramento nazisti dove venne liberato dagli alleati il 5 maggio 1945. Come Sergio Balugani, vennero internati nei lager nazisti 650.000 militari italiani, catturati su tutti i fronti d'Europa, perché non vollero aderire alla Repubblica di Salò ed arruolarsi nell'esercito di Mussolini.

Le autorità ed il folto pubblico si sono poi recati davanti al monumento dei Boschi di Ciano dove, alla presenza di diversi Sindaci della zona, fra cui quelli di Guiglia e Castello di Serravalle (Bologna), è stato commemorato il 68° anniversario della rappresaglia, in cui vennero impiccati 20 antifascisti e partigiani. Com'è noto, la rappresaglia venne perpetrata dalla famigerata banda "Zanarini", che si rese responsabile di ben 45 omicidi.



L'ULTIMA FATICA DI ROLANDO BALUGANI



È davvero altissimo il tributo di sangue versato dalla famiglia Balugani – Marinelli nel corso del ventennio infausto della

dittatura fascista e della lotta di Liberazione dal nazifascismo. Questo è il dato indubitabile che emerge dalla lettura de "Il sindaco Battista Balugani e la sua famiglia: un secolo di storia" (Ed. Sigem), l'ultimo libro scritto dallo storico e giornalista **Rolando Balugani**, direttore responsabile di "Resistenza Oggi". Una figura epica, tragica, quasi shakespeariana. Perdettero infatti il genere **Zosimo**

Marinelli (uno dei capi storici della Resistenza modenese), fucilato a Borgo Panigale dai fascisti, nel gennaio '44, poi tre figli torturati ed impiccati dalla famigerata banda Zanarini nella strage dei Boschi di Ciano avvenuta il 18 luglio 1944 oltre a tante dolorose traversie cui andarono incontro altri membri della famiglia. Nel volume, dal forte quanto amaro sapore autobiografico, con l'abituale rigore storico scientifico che contraddistingue da sempre l'autore, si narra una storia al tempo stesso personale e familiare. È un percorso a ritroso nel tempo, intimo e personale, da cui emerge la figura del nonno di Rolando, **Battista Balugani**, eletto sindaco di Zocca nell'ottobre '20, nelle liste del Partito popolare, primo sindaco della provincia modenese costretto a lasciare il suo incarico nel dicembre del 1922 a causa del clima intimidatorio e violento instaurato dai consiglieri comunali fascisti nei giorni successivi la funesta marcia su Roma che portò Mussolini al potere con un colpo di stato. Dopo Zocca, le violenze dei fascisti furono all'origine delle dimissioni, cer-

CARPI. LE CELEBRAZIONI IN PIAZZA MARTIRI



Molti cittadini e cittadine presenti a questa annuale celebrazione. La piazza ancora transennata, il Duomo e il Castello con vistosi segni e legacci, ma ugualmente toccante la deposizione delle corone alla lapide a ricordo dei 16 caduti. Il Sindaco **Campedelli** ha voluto fare la celebrazione personalmente e dopo avere ricordato i fatti, nel 68° anniversario, ha sottolineato l'alto valore della memoria, la necessità di trasmettere i valori che animavano i giovani resistenti e la popolazione negli anni della dittatura e della guerra, valori che hanno ispirato le scelte difficili, ma doverose, di fare resistenza alla dittatura e all'occupazione.

Ha poi richiamato gli avvenimenti legati al terribile evento "terremoto" che ha sconvolto, moralmente e materialmente, i cittadini di Carpi, richiamando l'alto senso civico che ha guidato l'azione di aiuto e solidarietà, ma anche di coraggio dimostrato da chi è stato colpito.

tamente non spontanee, anche di altri sindaci dei comuni del Frignano: Montese, Fiumalbo, Guiglia e Lama Mocogno. Negli anni della dittatura e della Rsi, Battista Balugani, nato nel 1868 a Montombraro di Zocca, tenne sempre un atteggiamento di fiera e tenace opposizione al regime e fu sempre solidale e disponibile nei confronti di tutti i suoi compaesani. Morì il 9 dicembre 1944, sei mesi dopo l'impiccagione dei tre figli (uno di essi è il padre dell'autore del volume) per il dolore causatogli dalla terribile tragedia che si consumò nella sua famiglia. Una tragedia che forse non ha eguali nel periodo più cupo e atroce della storia d'Italia. Rolando Balugani, che aveva appena un anno quando morì il nonno, è riuscito magistralmente a ricostruirne un ritratto affettuoso quanto accorato, pur rispettando i criteri scientifici ed oggettivi della ricerca storica. Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi. Scrisse Brecht. Ma il sindaco Battista Balugani lo è stato. E di eroi come lui c'era davvero bisogno. Senza ombra di dubbio.

GIULIA MANZINI

Consegnata al Comune di Pavullo la Medaglia d'oro A MEMORIA DI ADELCHI CORSINI

È stata una giornata intensa e significativa, quella che si è tenuta il 16 settembre a Pavullo alla presenza di **Laura Corsini**, sorella di **Adelchi**, partigiano insignito di Medaglia d'Argento, con la seguente motivazione:

“Subito dopo l'armistizio, dava vita la movimento di Resistenza nel paese d'origine, costituendo con i paesani una formazione partigiana, nell'ambito della Divisione Modena Pianura. Organizzatore e animatore impareggiabile, in numerose azioni di guerriglia si distingueva per capacità e coraggio, infliggendo notevoli perdite al nemico. Partecipava all'attacco del campo di aviazione di Pavullo, che, sorpreso con abile colpo di mano, procurava con la cattura del Comandante, ingente bottino di armi, munizioni e gravi danni a 4 aerei nemici. In un ulteriore scontro a fuoco contro forze preponderanti nemiche, per la salvezza dei suoi uomini minacciati d'aggiramento, ne proteggeva lo sganciamento, impegnando generosamente, da solo, il nemico finché cadeva crivellato di colpi”.

Alla memoria di Adelchi veniva costituita la valorosa formazione partigiana “Adelchi Corsini” – Piano-ro (Appennino tosco-emiliano) 18 marzo 1944”. **La sorella ha voluto che la medaglia fosse conservata presso il Comune di Pavullo, come patrimonio dell'intera collettività** .

La cerimonia, nella sala del Consiglio Comunale di Pavullo, alla presenza della Vice Sindaco, Sig.a **Montecchi Gelsomina**, del Presidente del Consiglio Comunale di Pavullo, della Presidente dell'ANPI Provinciale, Sig.a **Aude Pacchioni**, del Presidente ANPI di Pavullo, **Giorgio Melchiorri**, e di un folto pubblico, è stata particolarmente toccante.

La sorella di Adelchi, **Laura Corsini**, nel consegnare la medaglia, ha detto le seguenti parole: “*Porto il saluto, mio e dei miei familiari, al Vice Sindaco di Pavullo, alle Autori-*

tà e a tutti i cittadini presenti a questa cerimonia. Per me è motivo di grande orgoglio ricordare la figura di mio fratello, caduto a soli ventiquattro anni nella lotta contro il nazifascismo, sulle montagne del nostro Frignano, una terra che ha dato i natali alla mia famiglia e a tanti uomini e donne che nel corso della seconda guerra mondiale aderirono alla Resistenza, pagando spesso con la vita la loro scelta a favore della democrazia.

A quasi settant'anni dai fatti che portarono alla morte di Adelchi, avvenuta nei pressi di Pianorso, ho ritenuto opportuno donare al Comune di Pavullo, la Medaglia d'Argento al Valor Militare, che è stata assegnata a mio fratello, su proposta di Mario Ricci, l'indimenticato Comandante “Armando”, nella speranza che la memoria di Adelchi rimanga viva e la sua straordinaria vicenda possa essere d'insegnamento alle nuove generazioni, perché non dimentichino il passato e da esso traggano prezioso insegnamento per il futuro.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale che ha accettato con grande entusiasmo la proposta, l'ANPI che ha organizzato questa giornata e tutti coloro che l'hanno resa possibile. E' un onore per noi pensare che la medaglia, appuntata su questo gonfalone, sarà presente alle rievocazioni delle tante battaglie che si tennero sulle nostre montagne e nelle commemorazioni dei numerosi caduti partigiani. Sarà un modo per ricordare Adelchi e i tanti come lui che perirono per affermare il valore sacro della libertà”.

La cerimonia si è poi spostata al bivio di Sassoguidano (La Cà) per deporre un mazzo di fiori alla lapide che ricorda la battaglia di Sassoguidano.

La conclusione della mattinata è avvenuta deponendo una corona di fiori al monumento dei caduti di tutte le guerre e una corona è stata deposta davanti, laddove sono ricordati i caduti della Resistenza. La commemorazione ufficiale, davanti ad un folto pubblico, è stata tenuta dalla Presidente dell'ANPI Provinciale.

DOMENICA, 16 SETTEMBRE 2012.

PALAGANO. INAUGURATO IL PARCO DELLA MEMORIA



Si è svolta il 26 agosto scorso la cerimonia di taglio del nastro per l'inaugurazione del Parco della Memoria.

Il Parco ricorda il sacrificio di 136 cittadini, vittime della furia nazifascista il 18 marzo 1944.

Vari gli interventi effettuati. A partire dalle 136 piante, una per ogni vittima. Tutte sostituite.

E' stata poi ristrutturata la fontana, sono stati arricchiti i giochi per i bambini ed infine messo a norma l'anfiteatro.

La strage di Monchio, Susano, Costrignano, Savoniero, è una delle stragi più efferate realizzate dei nazifascisti. Il Tribunale Militare di Verona ha, di recente, condannato i responsabili. E' importante che questo avvenimento rimanga nella storia nazionale.

Il Comune di Palagano merita la Medaglia d'Oro al Valore Civile. In appoggio al Comune si stanno raccogliendo firme per sollecitare la decisione del Ministero degli Interni.

UNA CENA PER L'8 SETTEMBRE

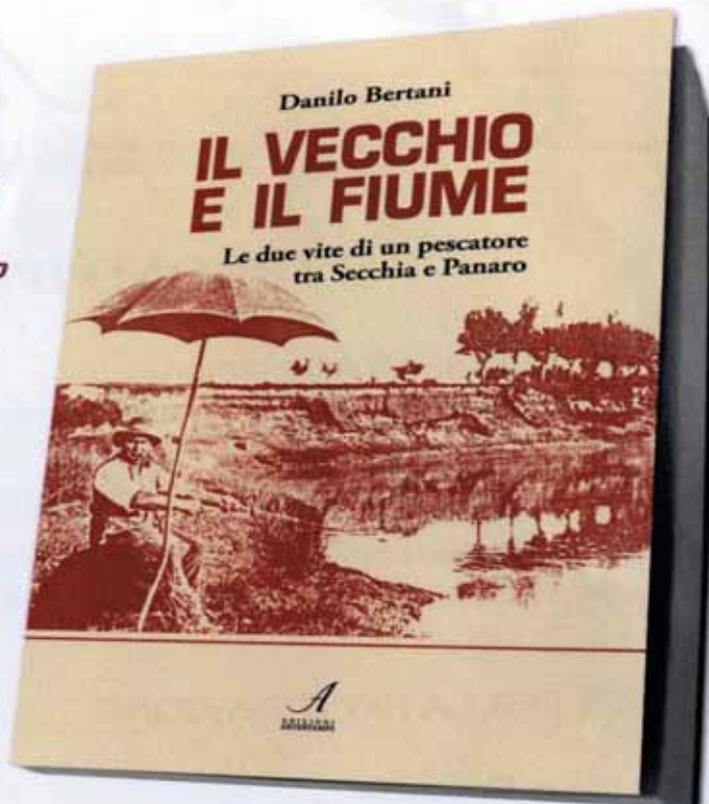


Cena per il 69° anniversario dell'8 settembre organizzata dai circoli Anpi di Budrione e Migliarina.

“Quando l’ultimo albero sarà stato abbattuto, l’ultimo fiume avvelenato, l’ultimo pesce pescato, vi accorgete che non si può mangiare il denaro”

Piede di Corvo

Il bel racconto di Danilo Bertani lambisce, sulla scia del ricordo, l’antico paesaggio fluviale modenese e la vita dura dei suoi abitanti, appoggiata sulla magia dei canali. Storie rimaste intrappolate nei luoghi e nei nomi che non esistono più, un paesaggio della memoria fatto di atmosfere perdute, di gracidare di rane, di sberleffi popolari e di nostalgie che colgono all’improvviso, come se dentro a ogni modenese fosse ostinatamente nascosto un poeta. Ma c’è di più, perché Il vecchio e il fiume non è solo l’autobiografia di un pescatore della Sacca: Danilo Bertani è infatti un uomo che è vissuto (e morto) due volte. Dopo un’infanzia di privazioni trascorsa “nel versante operaio” oltre il ponte della Sacca, Danilo si costruisce con fatica e sacrifici un lavoro e una famiglia, e in questi due baluardi ci sono tutte le sue certezze: sono andate via la timidezza e la paura che lo paralizzavano da bambino, ora è un uomo realizzato.



Presentazione Documentario

Le Ragazze di Montefiorino

IL CONTRIBUTO FEMMINILE ALLA RESISTENZA E ALLA REPUBBLICA PARTIGIANA

Martedì
31 luglio 2012
ore 19.30

Parco della Resistenza
Monte Santa Giulia
Monchio di Palagiano

Le ragazze di Montefiorino realizzato da Anna Reiter, con la colonna sonora dei Modena City Ramblers, racconta la storia del Distaccamento femminile Gabriella Degli Esposti e di alcune giovani donne che hanno partecipato alla Repubblica di Montefiorino, prima esperienza partigiana di autogoverno della Resistenza italiana. Attraverso interviste alle protagoniste di quegli anni, documentazioni di archivio e approfondimenti storici si ricostruisce l’impegno, l’atmosfera e gli avvenimenti che videro al centro le donne emiliane in un periodo drammatico e controverso della storia contemporanea.

Saranno presenti

Anna Reiter

autrice del documentario

.....Modena City Ramblers

autori delle musiche

Claudio Siligardi

direttore dell’Istituto storico di Modena



UN FILM SULLA STORIA DEL DISTACCAMENTO FEMMINILE "GABRIELLA DEGLI ESPOSTI"

A fianco la locandina della proiezione del Film "Le ragazze di Montefiorino" dello scorso luglio. L’opera è realizzata da **Anna Reiter**, con la colonna sonora dei **Modena City Ramblers**. Già trasmessa da Rai Uno, racconta la storia del Distaccamento femminile Gabriella Degli Esposti e di

alcune giovani donne che hanno partecipato alla Repubblica di Montefiorino, prima esperienza partigiana di autogoverno della Resistenza italiana. Attraverso interviste alle protagoniste di quegli anni, documentazioni di archivio e approfondimenti storici si ricostruisce l’impegno, l’atmosfera e gli avvenimenti che videro al centro le donne emiliane in un periodo drammatico e controverso della storia contemporanea.



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

a cura di Stefano Magagnoli

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Settembre-Dicembre 1943-1944

21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

23 settembre 1943: Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

23 settembre 1944: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

24 settembre 1943: a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati. In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

25 settembre 1943: un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

25 settembre 1944: impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino. Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

26 settembre 1943: a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

27 settembre 1943: scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

27 settembre 1944: dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschieri (M.A.v.m.).

28 settembre 1944: a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.

28 – 30 settembre 1944: strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

29 settembre 1944: a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

30 settembre 1944: 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanolì.

1 ottobre 1943: alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

2 ottobre 1944: le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenesi e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo l'aggregazione di altre formazioni modenesi che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in

linea con la V armata americana.

3 ottobre 1944: viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

6 ottobre 1944: manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

12 – 13 ottobre 1944: a Manno di Toano – Reggio E. – vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

13 ottobre 1943: il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

19 ottobre 1944: durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Termanini, Alcide Vientardi.

20 ottobre 1944: manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

21 ottobre 1943: appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

21 ottobre 1944: a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschieri.

24 ottobre 1944: assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

24 ottobre 1944: a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

25 ottobre 1944: occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

25 ottobre 1944: a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

26 ottobre 1944: il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

27 ottobre 1944: assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

29 ottobre 1944: attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

30 ottobre 1944: cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.),

Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

Novembre 1943: viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano. Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

3 novembre 1944: manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

4 novembre 1944: manifestazione popolare a Montese.

5 novembre 1943: moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

5 novembre 1944: manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

5 novembre 1944: La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Cappi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

7 novembre 1943: da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".

7 novembre 1944: battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

9 novembre 1943: un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

9 novembre 1944: in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

10 novembre 1944: fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

11 novembre 1943: attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

13 novembre 1944: proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

14 - 16 novembre 1943: Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

14 - 21 novembre 1944: vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono: Giuseppe Mariani

e Attilio Orlandini.

16 novembre 1944: partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini.

I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

18 novembre 1943: a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

19 novembre 1943: la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X[^] mas, SS italiane).

22 novembre 1944: scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

25 novembre 1943: il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

25 novembre 1944: attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

26 novembre 1944: fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggeri.

28 novembre 1944: inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiano - modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

1 - 2 dicembre 1944: si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malvasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Leporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazzoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

2 dicembre 1944: a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

3 dicembre 1944: feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

4 dicembre 1944: convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani.

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

7 dicembre 1944: firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

12 dicembre 1944: disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

13 dicembre 1944: a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

Il giornale
“RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI”
è una voce della Resistenza, della democrazia,
in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO
Elenco sottoscrittori:

- | | | | |
|--|----------|--|----------|
| • FAMIGLIA SAINATI - Modena la moglie Clara e parenti ricordano Renato | € 50,00 | • BRINI Rossana – Castelnuovo, a ricordo papà Piero e per giornale | € 100,00 |
| • FAMIGLIA VECCHI – Carpi in ricordo di Elio | € 50,00 | • ARTIOLI Lauro – Carpi, a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • BUGANZA Mauro e BRANDOLI Roberto – Roma, per giornale | € 70,00 | • SANDONI Romolo – Modena, a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • LABANTI Luciana – Modena, a sostegno del giornale | € 50,00 | • ANDREOLI Alberto – Modena, a sostegno del giornale | € 30,00 |
| • ARTIOLI Odino – Roma, a ricordo del papà | € 25,00 | • MUCCI Gilda –Palagano, a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • ARTIOLI Odino – Roma, a ricordo del fratello | € 25,00 | • LOLLIS Roberto – Gorizia, a sostegno del giornale | € 20,00 |
| • DI CAPITA Vittorio – Lavagna (GE) a sostegno del giornale | € 25,00 | • RIGHI Andrea – Carpi, a ricordo della mamma Magnani Maria | € 10,00 |
| • GOZZI Roberto – Carpi, a ricordo del papà Luciano | € 50,00 | • ANPI Castelnuovo, a sostegno del giornale | € 12,00 |
| • Fam. MAZZALI- Castelfranco, a ricordo di Valerio Mazzali | € 100,00 | • LUGLI Elsa e famiglia – Cavezzo, a ricordo di Oberdan Fendenti | € 50,00 |
| • CIGARINI Luciano – Carpi, a sostegno del giornale | € 30,00 | • Amico di Cavezzo, a ricordo di Uldino | € 50,00 |
| • Fam. BONFATTI – Cavezzo, a ricordo di Uldino | € 20,00 | • BIAGINI Mario – Zocca, a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • BERTARINI Leandro – Spilamberto, a ricordo del fratello Giuseppe | € 20,00 | • MANICARDI Carmen – Modena, a sostegno del giornale | € 10,00 |
| • BENATTI Lorenza – Carpi, a ricordo del papà Enzo | € 20,00 | • FAMIGLIA FERRI – in ricordo di RENZO a sostegno giornale | € 200,00 |
| • PELLACANI Leonello – Modena, a sostegno del giornale | € 15,00 | | |
| • NERI Silvano – Formigine, a sostegno del giornale | € 10,00 | | |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E05387
129000000000005318

intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”,
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a “ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA”

Via Rainusso, 124 – Modena

Per **bonifico da Banca a Posta:** IBAN:

IT48P07601000093071736

FRATERNITA
UGUAGLIANZA

"IO FARÒ...DONNE PER LA RICOSTRUZIONE"

Lo Spi/Cgil si rivolge ai modenesi di tCinquantatre donne dei Comuni terremotati del Modenese prestano il loro volto e hanno accettato di esprimere le loro emozioni per l'agenda e il calendario 2013 promossi dal Coordinamento provinciale Donne pensionate dello Spi/Cgil modenese.

Donne pensionate, cittadine, ma anche sindaci come **Luisa Turci** di Novi e **Antonella Baldini** di Camposanto, hanno collaborato al progetto memoria voluto dalle donne dello Spi/Cgil e coordinato dalla professoressa **Adriana Barbolini** con il prezioso contributo della fotografa **Marzia Lodi** di Novi.

Un progetto per ricordare il dramma del terremoto del 20 e 29 maggio, ma anche per ripartire.

"Io farò... Donne per la ricostruzione: le piccole cose sono grandi cose" è stato il modo per far raccontare a ciascuna delle donne fotografate un gesto della sua vita quotidiana che più le manca e dal quale vorrebbe riprendere una vita normale.

Così ad esempio **Diva** di Finale Emilia dice: *"Non voglio più comprare oggetti, quelli che avevo si sono rotti, non ne voglio più, le cose che mi sono rimaste bastano. Vorrei di nuovo portare i garofani per il 1° Maggio, per raccogliere soldi"*.

Oppure il sindaco di Novi: *"Bisogna ridare realtà al pensiero, perché oggi penso: "Vado a casa", ma la mia casa non c'è più. Allora è davvero indispensabile non doverlo solo pensare, ma occorre che tutti tornino a casa al più presto"*.

E **Renata** di Cavezzo: *"Ritorno a tavola per il pranzo domenicale con i miei figli e le loro famiglie"*.

Sono tante ed emozionanti le testimonianze e i volti femminili che vanno a riem-

pire i 12 mesi del calendario e dell'agenda 2013.

Il laboratorio è stato condotto dalla fotografa Marzia Lodi insieme alla professoressa Barbolini nel mese di luglio 2012 direttamente nei Comuni terremotati dove vivono le donne fotografate e intervistate.

*"E' stato un progetto entusiasmante - commentano **Luisa Zuffi** segretario provinciale Spi/Cgil e la responsabile della Lega Spi Area Nord **Liviana Branchini** - abbiamo trascorso giornate intere sul campo con le compagne pensionate della Bassa, con le nostre attiviste sindacali, con le donne dei Comuni terremotati che abbiamo incontrato e fotografato e a cui abbiamo dato voce. Sono le donne che con i piccoli gesti quotidiani mandano avanti la vita di tutti i giorni (pulire casa, portare a scuola i bimbi, fare i tortellini, ecc...) e su questi gesti si fonda il ritorno alla normalità per le popolazioni terremotate"*.

Calendario e agenda sono in vendita al contributo di 5 euro l'uno (sono possibili offerte di maggior importo), presso le sedi sindacali Cgil di tutta la provincia (comprese le sedi Cgil, provvisorie e ripristinate, nei Comuni terremotati). Informazioni: 059.326111.

Lo Spi/Cgil ha sostenuto tutte le spese di realizzazione e il ricavato sarà interamente destinato all'acquisto di materiali didattici per le scuole dei territori terremotati.

Adriana Barbolini è insegnante in pensione di materie letterarie. Da anni collabora con il sindacato SPI-CGIL per l'area "Memoria" ed è collaboratrice Scientifica della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Arezzo). E' esperta nel campo della ricerca di memorie territoriali e in quello

della formazione di insegnanti. Dal 2002 al 2009 ha collaborato con Officina Emilia per la raccolta di memorie del lavoro e per la formulazione di itinerari didattici rivolti a studenti di Scuola Media di primo e secondo grado. Il suo lavoro più recente per conto dello Spi/Cgil è la raccolta di storie del lavoro relativa a operai e operaie della fabbrica Samis-Bellentani di Finale Emilia (da cui è stato tratto il volume "Un monumento alle speranze perdute") al fine di testimoniare la qualità del lavoro e dello stile di vita di una comunità che basava il suo benessere sul lavoro in quella fabbrica.

Marzia Lodi è nata a Carpi nel 1970 e lavora nel suo studio fotografico a Novi di Modena. Fotografa e scrittrice, è autrice di diversi volumi fotografici, cataloghi d'arte, volumi di gastronomia.

Fra gli altri, ha realizzato nel 2011, in collaborazione con Comune di Novi di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e Unione delle Terre d'argine, un documentario fotografico e un'installazione, Italia, ritratto di un paese, undici immagini esposte all'ingresso della sala civica in piazza 1° Maggio a Novi per il progetto "Principi Ricostituenti, dodici punti fermi sull'Italia che cambia, l'articolo 3".

Per MUP editore ha progettato e realizzato volumi tra fotografia e gastronomia, con ricette inedite mirate a rinnovare la tradizione gastronomica del territorio.

FEDERICA PINELLI



Ripristiniamo il nostro presidio sindacale, dopo l'aggressione del 25 agosto, per difendere la democrazia nei luoghi di lavoro e nel Paese.

**venerdì 7 settembre 2012 ore 17,00
INAUGURAZIONE PUBBLICA
NUOVA SEDE SINDACALE FIM
presso la Maserati**

Interverranno:

AUDE PACCHIONI	Presidente ANPI Modena
GIORGIO PIGHI	Sindaco di Modena
MAURIZIO LANDINI	Segretario Nazionale FIM - Cgil
SUSANNA CAMUSSO	Segretario Nazionale CGIL

I partecipanti sono invitati alle ore 17,00 presso il cippo ai caduti del 9 gennaio alle ex Fonderie (Strada Santa Caterina) dove verrà deposta una corona commemorativa e da dove partirà un breve corteo fino alla nuova sede per il taglio del nastro alle 17,30.

Sono invitati Autorità istituzionali e cittadine, partiti, sindacati confederali, associazioni, mondo del volontariato, lavoratori e cittadini.



io farò...



DONNE per la RICOSTRUZIONE



Incontro di approfondimento per i responsabili delle sedi, gli amministratori condominiali ed i tecnici

L'ASSPI AFFRONTA IL TERREMOTO

Un incontro, organizzato da ASPPI Modena (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari), tra i responsabili delle sedi territoriali, i tecnici, gli Amministratori di condominio e gli addetti al rapporto con il pubblico di ASPPI ed **Enrico Cocchi**, direttore generale della Programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna e componente della Cabina di Regia del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, **Vasco Errani** ha prodotto un aggiornamento operativo sulle tematiche connesse al terremoto.

Durante l'incontro, coordinato

dal presidente provinciale **Giovanni Guazzaloca**, il personale dell'associazione di tutela della proprietà immobiliare ha chiesto chiarimenti sulle ordinanze e i provvedimenti più recenti, in modo da potere rispondere ai tanti quesiti che i proprietari stanno rivolgendo loro in questi giorni.

Ricordiamo che ASPPI si è attivata sin dal primo momento, per affrontare l'emergenza terremoto prima, e contribuire poi al ripristino di una vita normale, a partire dal ritorno in un'abitazione agibile. In questa fase ASPPI collabora con i Comuni e l'ACER nella ricerca di alloggi da assegnare ai terremotati.

La sede provinciale di Modena in via

Cittadella 47 e quelle territoriali sono a disposizione per assistere i soci ed i cittadini impattati dal sisma: quali danni sono risarcibili, come e quando effettuare i lavori, a chi rivolgersi, come risolvere i guai dei "danni di condominio", quali possibilità sono a disposizione per i cittadini con l'abitazione non danneggiata ma all'interno di un condominio che ha bisogno di interventi di messa in sicurezza, come stipulare il contratto d'affitto per coloro che si avvalgono del CAS (Contributo autonomia sistemazione) e così via.

Anche le sedi ASPPI sono state colpite dal sisma: attualmente, nei territori del cratere, sono aperte a Carpi, Finale Emilia (recente la riapertura avvenuta lunedì 24 settembre) e Mirandola, nella sede provvisoria di via Gramsci. Restano per ora chiuse le sedi di Concordia e di San Felice.

MODENA

27 SETTEMBRE 2012



AREA NORD: L'AUSER CON IMPEGNO E FATICA CERCA DI TORNARE ALLA NORMALITÀ.

Novi, Concordia, Medolla, S. Felice: ancora in "sedi" di emergenza.

Mirandola: ritornati dopo 4 mesi di container, nella vecchia sede.

Cavezzo, S. Possidonio e Camposanto: dopo le prime difficoltà si è restati nelle vecchie sedi.

Ma nonostante questo, e i gravi danni subiti, e i costi straordinari che abbiamo dovuto affrontare, grazie alla solidarietà e all'aiuto ricevuto da tante parti; privati cittadini, aziende, e dalla rete Auser nazionale, la nostra attività è continuata, anche e soprattutto per l'impegno dei volontari.

Grazie a tutti

Però abbiamo ancora bisogno dell'aiuto degli altri per poter ritornare al più presto possibile alla normalità, per far fronte ai costi per i danni subiti e, ritornare in sedi adeguate.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Righi Erte "Barba"

DI ANNI 83

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con il grado di Capo di Stato Maggiore, ha svolto diverse azioni tra le quali: Fanano, Coscogno, Selva di Puianello, Benedello, campagna invernale sul Monte Belvedere, ecc. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico svolgendo importanti compiti di direzione politica

e amministrativa, e nella CGIL ha avuto la responsabilità di Segretario della Funzione Pubblica. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Mazzi Mario

DI ANNI 88

Di famiglia antifascista ha rifiutato di servire l'esercito tedesco. Fatto prigioniero fu portato in Germania in campo di concentramento. Al rientro, a guerra finita, si impegna nelle lotte bracciantili e mezzadrili, e con il movimento democratico per la difesa della pace, la democrazia e la libertà. Negli anni '70 si mette in proprio con la gestione di un ristorante e poi dell'albergo, ma questo non gli ha impedito il suo impegno nel movimento democratico. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Vignola e Spilamberto. Si unisce la redazione.



Biagini Francesco "Francesco"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a diverse azioni di combattimento: Rocchetta, Ranocchio, Sassoguidano, ecc. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna. E' stato consigliere, dirigente sindacale. L'ANPI ha perso un attivista importante. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Ganzerla Ezio "Ercole"

DI ANNI 86

Partigiano combattente della Brigata "Scarpone" con la quale ha partecipato a diverse azioni, quale l'occupazione di Limidi, l'attacco ai reparti nemici in diversi momenti, il recupero di armi e viveri, ecc. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico ed ha organizzato le iniziative e le lotte per l'emancipazione delle campagne e per la difesa della libertà e della pace. E' stato dirigente dell'ANPI di Carpi per molti anni. Ai famigliari le sentite condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.



Vecchi Elio "Ardito"

DI ANNI 92

Partigiano combattente della Brigata "Dimes" con la quale ha svolto diverse azioni: combattimenti Ponte Tresinaro, Budrione e azioni locali per la liberazione della zona. Di famiglia antifascista, anche il fratello Peppino era partigiano. La loro casa fu rifugio di partigiani, i quali una sera durante una riunione, furono sorpresi da una colonna di mongoli. Loro riuscirono a fuggire, ma le SS mongole bruciarono la casa. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico ed ha svolto la funzione di Capo lega braccianti. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.



Bonacini Silvana

DI ANNI 80

Di famiglia antifascista, ha aiutato i partigiani, ed ha sempre operato con spirito di servizio. A liberazione avvenuta, è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne. Nel Sindacato ha diretto per molti anni con umiltà e capacità di direzione la Camera del Lavoro di Soliera prima e poi il Sindacato Pensionati. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Soliera e provinciale e della redazione.



Fulgeri Laura

DI ANNI 88

Di famiglia antifascista, ha svolto un ruolo di sostegno alle Brigate partigiane che si erano collocate in montagna. Dopo la liberazione ha sposato il partigiano Bortolotti ed ha partecipato con il movimento democratico, allo sviluppo della montagna ed all'emancipazione delle donne. Ai famigliari giungano sentite condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.

l'ANPI di Pavullo e della redazione.

Fregni Leo

DI ANNI 86

Partigiano della Brigata "Grillo" ha partecipato a diverse azioni di sabotaggio e disarmo di forze nemiche, ecc. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della campagna, per la libertà e la democrazia. Lavoratore instancabile, la sua onestà e rettitudine sono esempi importanti per i famigliari. Giungano sentite condoglianze ai famigliari dall'ANPI di Carpi e dalla redazione.



Non li dimenticheremo!



Forti Alcide "Geets"

DI ANNI 86

Partigiano della Brigata "Ivano" ha partecipato a diverse azioni, tra le quali: posto di blocco con disarmo di forze nemiche, sabotaggio di materiali bellici e battaglia di Cortile. Ad avvenuta liberazione è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo delle campagne, per la difesa della libertà e democrazia. Ai famigliari giungano le condoglianze

dell'ANPI di Soliera e della redazione.

Ferrari Gianni "Gianni"

DI ANNI 87

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini" con la quale ha partecipato a combattimenti di Sestola, Montefiorino, Rocchetta Sandri, Ranocchio, Sassoguidano, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo, la difesa della libertà e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Gozzi Luciano

Nel quarto anniversario della scomparsa la moglie Liliana ed il figlio Roberto lo ricordano con immutato affetto per l'amore e gli insegnamenti ricevuti. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione: La famiglia nell'occasione sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.

Fendenti Oberdan "Leo"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha svolto diverse azioni come sergente comandante di squadra prima e di battaglia poi, con il grado di Sotto Tenente. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Cavezzo e della redazione. Nell'occasione, a ricordo di Oberdan, la moglie Elsa e la figlia Laura con il genero Vilson e la nipote Monica sottoscrivono 50 euro a sostegno del giornale.



Sainati Renato

Nel Primo anniversario della scomparsa, la moglie, la figlia ed i parenti tutti ricordano Renato con tanto amore ed immutato affetto. Gli insegnamenti lasciati e gli ideali per cui Renato ha combattuto sono le linee guida per tutti. Al ricordo si uniscono le ANPI provinciale e di S. Damaso, la redazione e coloro che lo conoscevano. La moglie nell'occasione sottoscrive 50 euro a sostegno del giornale.



Galli Oneglia "Nella"

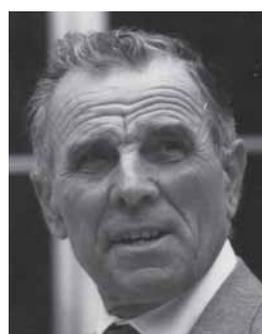
DI ANNI 97

Partigiana combattente della Brigata "Mario" con la quale ha svolto servizio di staffetta porta ordini e trasporto armi; nella Brigata "Walter Tabacchi" è stata infermiera di "Uragano". Arrestata dai nazifascisti per 20 giorni e poi liberata, è entrata nella Brigata "Mario" come staffetta di collegamento.

Dopo la liberazione si è sposata con Uragano (Fermo Melotti) ed è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione femminile, la difesa della libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Colombini Giorgio

Nel quinto anniversario della scomparsa lo ricordano con tanto affetto i famigliari, gli amici, gli amministratori con i quali ha lavorato. Al ricordo si associano l'ANPI di Formigine e Spilamberto e la redazione.



Bondi Bruno "Bruno"

DI ANNI 91

Paartigiano combattente della Brigata "A. Corsini" con la quale partecipò a diverse azioni: Montefiorino, Sasso Guidano, ecc. Dopo la liberazione ha svolto attività nei vigili urbani. È stato sempre presente nel movimento democratico per la pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Magnani Maria "Clorinda"

Partigiana della Brigata "Bigi", ha svolto servizio di staffetta porta ordini, trasporto anche di armi e materiale di vettovagliamento. Ad avvenuta liberazione è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne. Maria ha lasciato un vuoto incalcolabile tra i famigliari e in chi la conosceva. Ai suoi cari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto 10 euro a sostegno del giornale.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Bonfatti Uldino "Franco"

DI ANNI 90

Partigiano combattente della Brigata "Remo" con la quale ha partecipato al sabotaggio di linee telefoniche, ritiro cartoline di precetto, recupero armi, combattimento per la liberazione di Cavezzo, ecc. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico, ha svolto funzioni dirigenziali e di responsabilità pubbliche con spirito di

servizio, rettitudine e lealtà verso i cittadini. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI Provinciale e di Cavezzo e della redazione. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto 20 euro a sostegno del giornale. Per onorare Uldino e ricordarlo con stima un amico ha sottoscritto 50 euro a sostegno del giornale.

Bertacchini Giuseppe "Tito"

Il fratello Leandro, la cognata Alda, i nipoti Raimondo e Franco, nel 25° anniversario della scomparsa di Giuseppe, lo ricordano con immutato affetto, per quanto ha lasciato loro di insegnamenti e per quello che ha fatto per conquistare la libertà e la democrazia in Italia, sconfiggendo l'invasore tedesco ed i fascisti italiani. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Spilamberto e la redazione. Nell'occasione il fratello Leandro ha sottoscritto 20 euro a sostegno del giornale.



Pioppi Zaira

DI ANNI 82

In questi giorni è venuta a mancare la compagna Zaira Pioppi. Zaira è stata una compagna molto impegnata per l'emancipazione delle donne e nelle Istituzioni democratiche, per la difesa della pace, la libertà e la giustizia. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Ferri Renzo

Nel terzo anniversario della scomparsa, tutta la famiglia ricorda Renzo con immutato affetto. Partigiano antifascista, convinto sostenitore della democrazia, della Pace, della giustizia che lo hanno accompagnato durante tutta la vita di grande lavoratore, principi che ha trasmesso a tutti i famigliari. Al ricordo si associano l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono 200 euro a sostegno del giornale.



Mazzali Valerio "Piretto"

Nel terzo anniversario della scomparsa i famigliari lo ricordano con tanto affetto. Si uniscono nel ricordo i concittadini e il movimento cooperativo di cui è stato un valente dirigente, per difendere il reddito dei produttori ed il potere d'acquisto dei consumatori. Al ricordo aderiscono l'ANPI di Piumazzo e Castelfranco E. e la redazione del giornale. I famigliari sottoscrivono 100 euro a sostegno del giornale.



Vecchi geom. Franco

DI ANNI 54

Al papà Giuliano ed ai famigliari tutti l'ANPI di Cavezzo porge le più sentite condoglianze per l'imatura scomparsa del loro Franco. Si unisce la redazione del giornale "Resistenza e Antifascismo oggi".



Veroni Benito

DI ANNI 78

Di famiglia antifascista ha partecipato nel movimento democratico alle lotte per il lavoro, la difesa della Pace, della libertà e della democrazia. E' stato un capace attivista dell'ANPI nel circolo Forghieri di Carpi. Alla moglie, ai figli, ai famigliari tutti giungano le condoglianze dell'Anpi di Carpi, del Circolo Forghieri e della redazione. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono 20 euro a sostegno del giornale.



Grandi Angelo "Caprara"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Adelchi Corsini", con la quale ha partecipato a diverse azioni: Montefiorino, Sassoguidano, Lizzano in Belvedere, campagna invernale sul Monte Belvedere. E' stato Commissario di Formazione. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico, ha ricoperto la carica di consigliere comunale ed

Assessore nel primo consiglio comunale di Zocca dopo la liberazione. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI di Zocca e provinciale, alle quali si unisce la redazione del giornale.





Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA** è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti. Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI **00776550584**

www.anpi.it

ANPI
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

2012

LUCA BARBAROSSA

“L’antifascismo è un valore che chiunque ha il dovere di difendere. La nostra libertà e la nostra democrazia sono figlie della Resistenza. (...) la Carta Costituzionale è lì a testimoniare cosa possono fare gli uomini di buona volontà quando, pur con appartenenze politiche opposte, pensano solo ed esclusivamente al bene comune. Unica nota stonata il fatto che ancora oggi, a distanza di molto tempo, non si possa abbassare la guardia. Ma noi siamo qui, figli dei figli di chi ci ha voluti liberi. **Grazie all'ANPI**”.